FRIULI NEL MONDO

Anno III. - Numero 13
Novem. - Dicem. 1954
Sped. abb. post. - Gr. IV.

ORGANO UFFICIALE DELL' ENTE "FRIULI NEL MONDO"
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: UDINE - PALAZZO DELLA PROVINCIA - PIAZZA PATRIARCATO - TEL. 3041

Una copia L. 50
Abbonam. anno L. 300
Estero L. 600

COSTRUIRE

Il titolo di questo breve articolo è dovuto allo stesso artista che ha modellato una medaglia che non abbisogna di illustrazioni: ad Aurelio Mistruzzi, uno dei più noti scultori italiani.

Nella parola «costruire», il programma che anima ogni friulano all'estero, dove il lavoro è assillo incombente; ma anche il programma di chi, in patria, lavora seriamente, serenamente, alla «costruzione» di un mondo migliore.

In questa parola,tutto il programma rivolto all'assistenza degli emigrati: alla «costruzione», cioè, del ponte ideale che ad essi ci lega sempre più saldamente.

Due anni di attività lo hanno quasi gettato, il ponte, da sponda a sponda, tramite questo foglio che sta per raggiungere i suoi lettori ogni mese, e i crescenti rapporti epistolari, i contatti reciproci, le trasmissioni della radio italiana, il cinematografo a passo ridotto.

A suggello di due anni di attività, il convegno di cui diamo il resoconto nella pagina seguente: convegno di tecnici e di autorità di Udine e di Gorizia, allo scopo di studiare il complesso problema emigratorio, nei riferimenti ai nostri bisogni e ai nostri problemi.

«Costruire», insomma, anche in questo campo, con la serietà propria dei friulani. Ma preferiamo affidare a un giornale il compito di riassumere lo spirito del convegno stesso, il cui resoconto sarà stampato e inviato anche a quei Sindaci che non vi hanno partecipato.

«Fatti, cifre ,non vane parole — scrive nel suo editoriale «Il Gazzettino». — E questi criteri specifici, i quali sono connaturati nell'animo dei friulani, hanno trovato piena ed altrettanto specifica rispondenza nei lavori del convegno. L'Ente «Friuli nel mondo» può, e vuole, e deve condurre a termine un'impresa fondamentale di studi e di collegamenti, di assistenze e di tutele che daranno vantaggi morali e politici enormi. Le radici dell'istituzione affondano bene, toccano nella sostanza più viva dell'assunto: il quale è quello di ricollegare alla terra d'origine i tanti fratelli sparsi nei continenti, finiti agli antipodi, e più che mai malati di nostalgia per questa regione avara quanto indimenticabile. Ognuno degli emigrati sogna di ritornarvi, anche quando si sia fatto raggiungere dalla propria famiglia, anche quando sia stato indotto — per contingenze ineliminabili — a richiedere addirittura una cittadinanza non sua.

Un'èra nuova si dispiega di fronte alle nostre forze del lavoro che espatria. Così come gli emigrati nel Canadà hanno raggiunto quel lontano Paese in quadrimotore, turisti della buona volontà e della giusta dignità umana, tutti, non uno escluso, potranno presto realmente risentirsi idealmente nella loro terra di origine, protetti, seguiti, informati, assistiti, amati, con lo stesso cuore che batteva in essi quando se ne sono dovuti allontanare».

Omaggio a Trieste

Il 26 ottobre u.s. sono entrate, più esattamente sono rientrate, a Trieste le truppe italiane, accolte da indimenticabili manifestazioni di entusiasmo. Anche se la pioggia, in quel giorno, cadeva abbondante e se il vento rovesciava ombrelli e asportava cappelli, l'entusiasmo non ha sofferto in intensità: veniva dal popolo che conserva più gelosamente nel cuore il sentimento di patria.

Il successivo 4 novembre, alla presenza del Presidente della Repubblica Einaudi e del Capo del Governo Scelba, Trieste ha applaudito lungamente l'esercito italiano, sfilato in una irreprensibile rivista lungo le sue vie e il suo mare, sotto un sole primaverile, quasi a risarcirla del maltempo precedente.

E' noto che il Governo, allo scopo di approntare un piano di aiuti alla città di San Giusto e alla Venezia Giulia (compresa Gorizia), ha predisposto, e già coperto, un prestito di 30 miliardi di lire: prova di sensibilità politica e di saggezza amministrativa che daranno i loro frutti.

Trieste però — nel ricordo storico che la lega strettamente al Friuli — ha ricevuto dal Friuli stesso un omaggio particolare, il 16 ottobre u.s.: una rappresentanza di autorità e di gruppi folcloristici friulani si sono recati, nel pomeriggio di quel sabato, a porgere «un saluto attraverso i canti e le danze, espressione autentica del popolo friulano» — come avvertiva il programma dell'ENAL organizzatore.

Dal balcone del municipio, in piazza Unità, autorità triestine e friulane hanno assistito allo spettacolo. «La banda di Latisana — come riferisce il Messaggero Veneto *— ha intonato le «Campane di S. Giusto» e i cori del «Nabucco» e de «I Lombardi», tra un delirio di applausi. Quindi si sono esibiti i danzerini di Santa Gorizia, e poi quelli di Capriva, di Resia, di Aviano, il Gruppo di Tarcento, i Cantori del Friuli: uno spettacolo pittoresco e fragrante che ha destato entusiasmo. La sfilata per le vie, in precedenza, a cominciare dall'arrivo, ha suscitato pure grande ammirazione. Salutati con un delirio di applausi e di acclamazioni i gonfaloni di Udine ed Osoppo, medaglie d'oro, seguiti da settantacinque bandiere e insegne, provenienti da tutto il Friuli. Elencarli sarebbe impossibile. Le diverse parlate friulane si intrecciavano rapidamente, si confondevano con gli applausi dei triestini che ricambiavano commossi l'omaggio dei fratelli del Friuli...»*

Occorre ricordare che a Trieste, al principio del secolo scorso, si parlava comunemente il friulano? che friulani erano e sono buona parte de' suoi cittadini? che il Friuli, e specialmente la zona alpina, costituisce il richiamo perenne di tutti i triestini?

La Regione, stabilita dalla Costituzione, sta per essere realizzata: Friuli-Venezia Giulia. Auspichiamola forte e concorde, come annunziano le premesse di reciproca solidale fraternità.

Va segnalato, in questa sede, il gesto della Cassa di Risparmio di Udine che, a celebrare il ricongiungimento di Trieste alla Madre Patria, ha offerto un milione di lire a quella Università, «già sogno e meta tenacemente perseguita dalle genti irredente durante la dominazione austriaca — come dice la motivazione del Consiglio di amministrazione — e ora centro di cultura italiana, particolarmente caro ai friulani».

ZORÙT A TRIEST

Nel suo *Strolic*, lo Zorutti ricorda Trieste, dove smerciava le copie del lunario e dove — come abbiamo notato — si parlava cent'anni fa addirittura friulano: lingua diffusa, specialmente tra i numerosissimi *furlàns* calati nella città marinara, a scopo di lavoro. Ecco alcune strofe di un suo «scherzo» che dedichiamo ai triestini:

...se fòs scoltât
di fûr dei miei confins,
jò, che soi inamorât
nei Triestins,
cu la clâf del lochèt
orès petâ un sivil,
tornâur il mar cuiet,
seren il cîl:
e cuan che vèssin voe,
pront 'o farès sclari;
farès vignî la ploe
co' no ûl vigni.
Farès che la lôr buere
no vès tante baldanze;
che soflàs cun maniere
e cun creanze;
che al ziràs pe citât,
su l'imbruni de' sere,
un ventesel beât
di primevere...

Per chi fischi, «biel frutìn»?

— *'O sai ben jò par cui...* — sembra rispondere con gli occhi furbi il simpatico ragazzo caduto sotto l'obiettivo di un esperto fotografo. Ma lo sappiamo anche noi: egli ricorda con una friulanissima *sivilade*, ai lettori di *Friuli nel mondo*, e specialmente agli abbonati che l'abbonamento non hanno rinnovato, che il 1954 sta per finire e che senza solidarietà un giornale non vive. Tanto più, quando si accinge, come questo, a diventare mensile, raddoppiando la quota annua da L. 300 a 600 (per l'interno), da L. 600 a 1200 (per l'estero), pari a *due dollari* o a *una sterlina*. In cambio — come abbiamo annunciato — avrà più frequenti i contatti con le sue migliaia e migliaia di lettori, potrà regolarmente informarli più e meglio delle cose d'Italia e del Friuli, pubblicare più estesamente notizie che li riguardano. Possiamo aggiungere che intorno a noi sta manifestandosi un plebiscito di consensi, che assistiamo a una gara straordinaria di offerte che sorpassano l'importo dell'abbonamento: 10 dollari ci invia la *Famee Furlane* di Toronto, 3 sterline Pier Luigi De Colle dalle Nuove Ebridi, 5000 lire la Società Lignano-Pineta...

Una vera e propria gara si è accesa fra i *Fogalârs* dell'interno e dell'estero. Abbiamo notizia che a Roma, tra una cenetta e l'altra a base di *paste e fasûi*, si stanno raccogliendo gli abbonamenti 1955; che altrettanto sta facendo Milano, mentre Venezia, sotto le ali de «La Colomba», si accinge a battere numericamente città ben più popolose.... A Buenos Aires, ad Avellaneda, a Rosario, a Santa Fè, a Paranà, a Còrdoba, a San Juan, a Resistencia, a Bahia Blanca nell'Argentina (non citiamo che alcuni centri); a Montevideo, a San Paulo, a Caracas, per non citare che alcuni del Sud America; a New York, a Detroit, a Philadelphia, a Washington, per non citare che poche metropoli degli Stati Uniti; a Toronto e a Ottawa nel Canadà; a Parigi come a Bruxelles, in Europa, sta svolgendosi la campagna abbonamenti 1955... Ripetiamo, le notizie che ci pervengono sono semplicemente commoventi.

Sappiamo ancora che, per molti, *due dollari* o *una sterlina* rappresentano un sacrificio, ma in questi casi l'abbonamento potrà essere fatto in due, senza contare che moltissimi sono in condizioni *di farsi sostenitori* con una somma superiore a due dollari o a una sterlina.

Tutti, con trasporto uguale, ci esortano infine a perfezionare la pubblicazione che reca ai lontani il calore di non sopiti affetti, che in essi ravviva la fiamma dell'amor patrio.

Non medaglia, però, senza il suo rovescio, rappresentato da coloro che da un anno e più ricevono il giornale senza avvertire il dovere di abbonarsi. Ora, in vista della sua mensilità, saremo costretti, e con dispiacere, a sospenderne l'invio dal 1 gennaio p. v. a tutti coloro che non sono in regola con la quota 1955, restando inteso che sarà considerato omaggio l'invio precedente.

La *sivilade* è rivolta in particolare a quest'ultimi. E non esclude noi che, di fronte alla famiglia dei lettori, siamo impegnati a fare ogni sforzo per guadagnarci la loro fiducia e simpatia.

Navi d'Italia a Trieste italiana. (Foto. Domanins)

NATALE e CAPODANNO

Antica consuetudine gli auguri per il Natale e per il Capodanno. Antica e gentile. La rinverdiamo nei confronti di tutti i friulani emigrati, nella speranza che giungano in tempo utile: cioè prima della grande festa della Natività che li vede, dalle gelate regioni canadesi alle assolate regioni argentine, dall'Europa all'Australia, raccolti nell'intimità della famiglia, nella mistica luce di un Presepe, nella rievocazione del Natale friulano, a cui è dedicato il presente numero di **Friuli nel mondo.**

Moneta - cambi e salari medi

SETTEMBRE - OTTOBRE 1954

AUSTRALIA

Stipendi medi (al lordo dell'a tassa di reddito)
Dirigente industriale: L. A. 35.0.0;
Operaio specializzato: L. A. 17.0.0;
Manovale: L. A. 12.2.0.

Moneta e cambio
Moneta locale: Sterlina australiana; L. A. 1=20 scellini: 1/— (scellino) = 12 pence = Lit. 70.
Cambio: Vale un quarto meno della sterlina inglese e cioè: L. A. 1 = Lit. 1390.

BOLIVIA

Stipendi medi:
Dirigente industriale: Non precisabile.
Operaio specializzato: Bs. 60.000.
Manovale: Bs. 20.000 (minimo).

Moneta e cambio:
Moneta locale: Boliviano
Cambio ufficiale: Bs. 190 per dollaro (solo per operazioni statali).
Cambio corrente: 1300 - 1330 per dollaro.

I dati di cui sopra sono da ritenersi semplicemente orientativi a causa della instabilità della situazione economica de Paese.

BRASILE

Stipendi medi mensili:
Dirigente industriale: Cr. 5.000 a 10.000.
Operaio specializzato: Cr. 4.000.
Manovale: Cr. 2,500.

Moneta e cambio:
Moneta locale: Cruzerio.
Cambio ufficiale: Lit. 34 per cruzeiro.
Lit. 10.

CILE

Stipendi medi:
Dirigente industriale: 50.000 - 70 mila pesos.
Operaio specializzato: 400 pesos giorno.
Manovale: 200 pesoss giorno.

Moneta e cambio:
Moneta locale: Peso chileno.
Cambio ufficiale: Con l'Italia non es.ste.
Cambio corrente: 0,53 pesos per lira.

FRANCIA

Stipendi medi:
Dirigente industriale: fr. 250 - 300 mila al mese.
Operaio specializzato: fr. 60.000 al mese.
Manovale: fr. 35 - 40,000 al mese.

Moneta e cambio:
Moneta locale: franco.
Cambio ufficiale: Lit. 178,5 per 100 fr.
Cambio corrente: Lit. 170 per 100 franchi.

INGHILTERRA

Stipendi medi:
Dirigente industriale: Lit. 170-250 mia al mese.
Operaio specializzato: Lit. 17- 20 mila per settimana.
Manovale: Lit. 10-12 mila per settimana.

Moneta e cambio:
Moneta locale: sterlina.
Cambio ufficiale: Lit. 1750.
Cambio corrente: Lit. 1750.

MAROCCO FRANCESE

Stipendi medi:
Dirigente industriale: frs. da 200 a 300 mila.
Operaio specializzato: frs. da 2 mila a 4 mila al giorno.
Manovale europeo: frs. da 1.000 a 2.000 giorno.
Manovale indigeno: frs. da 500 a 1.000 giorno.

Moneta e cambio:
Moneta locale: franchi marocchini.
Cambio ufficiale: 180 lire = 100 frs. marocchini.
Cambio corrente: Quello ufficiale.

REGNO UNITO DI LIBIA

Stipendi medi:
Dirigente industriale: L. lib. 60 mensili.
Impiegato di concetto: L. lib. 30-40 mensili.
Operaio specializzato: L. lib. 1-1,5 giorno.
Manovale: L. lib. 0,20-0,25 giorno.

Moneta e cambio:
Moneta locale: Lira libica (divisa in 100 piastre o 1.000 millesimi).
Cambio ufficiale: Lire 1.750 = 1 L. lib.
Cambio corrente: Quello ufficiale.

VENEZUELA

Stipendi medi:
Dirigente industriale: 2.000-3.000 Bs. al mese.
Operaio specializzato: 700-900 Bs. mensili.
Manovale: 8-12 Bs. giornalieri.

Moneta e cambio:
Moneta locale: Bolivar = Bs.
Cambio ufficiale: 1 Bs. = 189 lire.
Cambio corrente: 1 Bs. = 165-170 lire.

ATTIVITA' VARIE DEI FRIULANI

Tolmezzo - Alla festa federalista europea non mancavano i suonatori carinziani, tra cui un mutilato di guerra senza mani e senza un occhio

Una "Giornata dell'Europa" nel cuore della Carnia

Desideriamo che giunga ai nostri lettori l'eco della «Giornata dell'Europa», organizzata dal Movimento Federalista Europeo, Centro Regionale Friuli-Venezia Giulia, a Tolmezzo, il 12 settembre u.s. A dare l'idea della festa valgano le scritte che salutavano gli ospiti. Per esempio: «*Das vereinigte Europa ist eine gute Losung für alles!*» (L'Europa unita è un buon affare per tutti!); «Austria più Belgio più Francia più Germania più Italia più Lussemburgo più Olanda: 168 milioni di europei - sicurezza, pace, prosperità».

E valga la notizia che la massa degli austriaci affluiti dal Passo di Monte Croce Carnico, in quel giorno, non ha avuto bisogno di presentare il passaporto: tutti liberi di entrare in Italia per abbracciare idealmente i settemila convenuti da ogni dove — dal Friuli, da Trieste, da Gorizia, ecc. All'indomani del rigetto della CED, tale e tanta partecipazione diceva il pensiero e il desiderio delle popolazioni, in contrasto con l'alchimia dei diplomatici.

Rinunciamo a far nomi, limitandoci a ricordare che ai microfoni, nella piazza di Tolmezzo, si sono avvicendati l'avv. Candolini, presidente della Provincia di Udine, il dott. Schmied a nome del Governo austriaco, i Sindaci di Tolmezzo e di Udine, Moro e avv. Centazzo, il dott. Piker per il distretto della Gail, i Sindaci di Hermagor e di Paluzza, il dott. Brunetti per la GFE.

Nel pomeriggio, esibizioni di suonatori e di danzatori in costume, nella medesima piazza, davanti a un pubblico plaudente e commosso.

Forse per la prima volta — sottolinea *Europa federata*, periodico del MFE — i confusi anche se spontanei sentimenti di rinnovata fraternità fra genti fino a ieri straniere ed ostili, sono state illuminate dal messaggio dei Federalisti: e non è senza significato che, sola — per ora — alternativa alle recenti delusioni, sia riapparsa una speranza e rinata la fiducia poichè ciascuno ha avvertito come l'Europa sia ratificata dalla coscienza dei popoli liberi, prima che dal voto dei Parlamentari e dalle decisioni dei Governi. Al termine delle cerimonie, sono stati inviati telegrammi all'on. Scelba e ai dirigenti del MFE.

ANZIANI DEL LAVORO

Nei giorni 30 e 31 ottobre u.s., con l'intervento dell'on. Marazza, presidente dell'Istituto nazionale studi sul lavoro, e delle maggiori autorità friulane, sono stati premiati con diplomi di benemerenza numerosi lavoratori che hanno al loro attivo 30 e più anni di servizio, prestato nella medesima azienda.

Cerimonie distinte, ma uguali nello spirito che le animava, si sono svolte nella Cartiera Galvani di Cordenòns, dove venti lavoratori sono stati festeggiati, nella sede della Cooperativa Carnica di Tolmezzo, nella sede delle Tranvie del Friuli, della tessitura Spezzotti e nell'Istituto di Toppo Wassermann di Udine.

Particolare che va sottolineato: anche l'Ente *Friuli nel mondo* ha voluto essere partecipe della festa, offrendo ai convenuti nel salone dell'Istituto di Toppo Wassermann la trasmissione «Rapsodia del IV Novembre», dedicata agli emigrati.

PITTORE NOMADE PESCATORE FISSO

Sappada.

Amici cadorini e friulani hanno festeggiato Pio Solero, in occasione di una sua mostra personale nel palazzo della Magnifilica Comunità Cadorina, a Pieve. La cronaca dell'inaugurazione, che ha allineato intorno al simpatico artista, autorità e ammiratori, si può dire lieta come quella della chiusura, che numerose ha registrate le vendite dei quadri ispirati al paesaggio, alla flora, alla fauna delle Alpi che sorgono tra Carnia e Cadore, in quel di Sappada. Poichè Pio Solero, da oltre cinquant'anni dipinge solamente tali soggetti: persino quando — ci assicura — aveva raggiunto l'Argentina, con la speranza di fare fortuna. Persino quando, irrequieto emigrante e insoddisfatto artista, sostava in Egitto, in Tripolitania, lungo la penisola italiana, messaggero del suo alpestre paese, stringendo amicizie preziose, come quella che lo lega a Alessio Issupoff che ha voluto fissarlo in un ritratto potente di espressione.

A chi gli chiedesse però della sua arte, Pio risponde pronto: «Ma se è l'ultimo mio mestiere!» Il veterano di Buenos Aires, dove dipingeva anche insegne di caffè, precisa: «Prima sono cacciatore, poi pescatore, terzo cuoco e, a tempo perso, pittore...». Al suo attivo, infatti, quattro aquile abbattute, sia pure per caso — confida — oltre ad altra selvaggina che, immancabilmente, pone a modello dei quadri, pieni così di galli di montagna, di caprioli, di camosci. Gentile, non dimentica mai i fiori: ne sono pieni i «bronzini» del suo studio, altrettanti modelli che ferma a colpi di spatola sul «compensato» adagiato al cavalletto.

Pescatore soprattutto di trote nel Piave, che sa cucinare a dovere.

Non aggiunge di essere stato un rocciatore formidabile, come dimostra la sua vita militare: artigliere alle prese con i «pezzi» e con le pareti strapiombanti.

Abbiamo voluto «schizzarlo» per riconfermare le qualità sode di un figlio dei monti, di cui è sempre più innamorato («Comincio solamente a settant'anni a capirli», sorride il caro pittore); di un emigrante che ricorda i duri tempi trascorsi nei paesi stranieri, dove ha imparato ad amare ancor più Carnia e Cadore.

Il pittore Pio Sòlero
(Ritratto di Alessio Issupoff)

La "Festa del marmo"

La «domenica del marmo» sul Lovinzòla (Verzegnis)

Fra le tante feste, merita segnalata quella del «marmo rosso» di Verzegnis, estratto quasi sulla vetta del Lovinzola. Tale festa, nello autunno scorso, ha richiamato alla cava una folla di operai e di loro familiari. Eccoli, mentre scendono lungo la strada, lieti delle ore trascorse da quell'aereo balcone sulla valle del Tagliamento e su Tolmezzo, dove i blocchi vengono avviati alle industrie che li usano specialmente nei rivestimenti edili.

IN PATRIA E ALL' ESTERO

I "Piccoli di Podrecca,, festeggiati dai parlamentari

Roma.

Il Gruppo parlamentare dello spettacolo, in occasione del quarantesimo di fondazione dei «Piccoli di Podrecca» ha offerto all'avv. Vittorio Podrecca una medaglia d'oro.

Un folto numero, dei duecento deputati e senatori che lo costituiscono, assisteva plaudente, con il pubblico. Nessuna differenza tra partiti. Parecchi dei presenti appartenevano alla regione veneta, nativa del festeggiato. E' intervenuta anche una delegazione del Ministero dello Spettacolo. Una numerosa rappresentanza di parlamentari sali, nell'intervallo, sul palcoscenico, dove i componenti la Compagnia — artisti lirici, comici e tecnici — erano riuniti attorno al soprano «Mamma» Lia Podrecca, celebrante il trentesimo anno di matrimonio col fondatore e direttore dei «Piccoli». Tra i numerosi telegrammi, uno particolarmente significativo dell'ambasciatore di Granbretagna e di Lady Clarke.

Accolti da vivi applausi dell'uditorio che affollava la vasta sala, pronunciarono vibranti discorsi gli onorevoli Semeraro e Gatto. Ad essi rispose con commosse parole Vittorio Podrecca rievocando i primi tempi dei «Piccoli» e narrando episodi del duplice giro del mondo, sino alle recenti stagioni a Parigi e a Londra. Volle infine manifestare, nella chiusa acclamata del suo dire, tutta la riconoscenza sua e della Compagnia per il valore simbolico del dono dato dai rappresentanti della Nazione, il quale viene a coronare, nel nome della Patria, gli omaggi a suo tempo conferitigli dalla Francia, dall'Argentina e da altri paesi, compreso il Friuli natale. Imminente una nuova stagione dei «Piccoli» in dicembre, al *Grand Théâtre des Champs Elysées* di Parigi.

All'eroe dell'Argentina gli italiani memori

Roma.

Siamo lieti di informare i lettori di *Friuli nel mondo* che il monumento al gen. José di San Martin, l'eroe massimo della Repubblica del Plata, donato dagli italiani colà residenti, sta per essere completato. La statua equestre del *Libertador* è ormai fusa: essa ha richiesto la bellezza di 25 quintali di bronzo e ha dovuto essere suddivisa in nove pezzi, prima di ricevere la forma metallica. Tali pezzi, riuniti, costituiscono il gruppo superbo che il friulano Silvio Olivo ha modellato, com'e noto, in seguito a un concorso vinto durante la sua permanenza in Argentina (vedi *Friuli nel mondo*, numero 5, 1953). Un peso ben maggiore ha il basamento — 300 quintali di marmo di Còrdoba — già arrivato a Genova, donde ha ormai raggiunto la capitale: dono dei fratelli Bianco, una ditta italiana di Buenos Aires fra le più quotate in questo campo.

Il monumento, contrariamente alla notizia pubblicata, non sarà collocato a Villa Borghese, ma a Valle Giulia, e precisamente in piazza Valmichi, nei pressi dell'Accademia di Romania. L'inaugurazione, alla quale presenzieranno molti emigrati italiani dell'Argentina, sarà fissata appena i lavori di collocamento, diretti dal nostro ing. Cesare Pascoletti, saranno ultimati.

Siamo certi che i promotori, e specialmente il presidente del Comitato esecutivo, Abramo Magnadelli da Mar del Plata, proveranno una soddisfazione meritata, nel sapere coronata dal successo l'iniziativa che si propone di rafforzare i vincoli di affetto fra Italia e Argentina, nel nome e nella figura sublime di un eroe della patria e dell'umanità.

Attività del "Fogolâr,,

Roma.

Il 10 ottobre u.s., un numeroso gruppo di friulani, guidati dall'instancabile Segretario del *Fogolâr*, Mario Maurich, si sono recati in casa del socio Alfredo Milocco per festeggiare il primo compleanno del piccolo Gilberto, primogenito dei coniugi Milocco. Dopo il taglio della rituale torta con una candelina, gli ospiti si sono riuniti per consumare il rinfresco a base di panini al prosciutto di S. Daniele e di vino di Marino. I canti friulani hanno chiuso la simpatica festa.

***

Alla chiusura della Mostra del pittore Eugenio Polesello, avvenuta alla «Barcaccia», il 28 ottobre 1954, il ten. col. conte Luigi di Spilimbergo, il Segretario del Fogolâr di Roma, il prof. Nino Macellari, il colonnello Mario Carassiti e signora, l'on. Marangone, il dott. Bergamasco, il pittore Lucenti Vuattolo e tanti altri hanno festeggiato l'artista. La chiusura della Mostra è avvenuta come di consueto all'osteria «Ai tre scalini», dove il «Frascati» ha suggellato i brindisi augurali.

***

Inaugurate, la sera del 28 ottobre, le riunioni culinarie del *furlàns* della Capitale, con «paste e fasul» all'osteria «Quo Vadis» all'Appia Antica; ed il 31 ottobre «polenta e osèi» all'Associazione Alpini.

In una delle prossime riunioni il comm. Del Zotto, proprietario delle Arti Grafiche OSAM, girerà un cortometraggio che sarà poi trasmesso a «Friuli nel mondo».

***

In corso di organizzazione una «Personale» del pittore Giuseppe Liusso.

Super nivem

Milano.

Mi viene incontro agilmente, salutandomi con un timbro festoso di voce, questa dama che mi aspettavo di trovare superstite appena sotto il carico della sua età. Non so nascondere la sorpresa; ella lo intuisce con un lampeggiare negli occhi.

La barriera del cerimoniale è subito caduta; circolano liberamente i pensieri fra noi come se ci rivedessimo dopo una lunga separazione. Scambiateci le notizie sui comuni conoscenti, mi parla del nostro Friuli. Il crepuscolo pomeridiano del suo salotto si popola di paesaggi incantati, di figure note e ignote, di vicende lontane, ancora più lontane. Fin dove giungerà la sua memoria? Mi chiedo stupito quanti anni può avere, disposto ad attribuirgliene con abbondanza, pensando che ci sono creature privilegiate le quali non conoscono declino, ma solo arricchimento. Certo dev'essere stata molto bella coi capelli, chissà, biondi o neri. Ma ora il suo splendore è cresciuto, dealbata così, come la vedo, più che neve. Tocca tutti gli argomenti che nascono nella conversazione con grazia giovanile e alta saggezza. Le cose che dice, precise di particolari, diventano vivide di concretezza. Le domando se ai suoi tempi cantava anche lei le villotte a Cividale. Si alza, mi conduce nella stanza vicina, apre il vecchio pianoforte, uno strumento che ha tintinni di clavicembalo. Dopo qualche accordo di orientamento, ecco riodo in quest'angolo di Milano, nell'ora dorata, spandersi come per un miracolo sotto quelle mani scarne le note dell'elegia popolare: L'è ben vêr che mi slontani — dal païs ma no dal cûr...

Poi passiamo in rassegna le pareti rivestite di ricordi di oltre mezzo secolo, ritratti, dediche, quadri, lettere, le memorie della sua vita attraverso un prezioso documentario. Mi parla con la bontà di una madre, vuol sapere qualcosa di me. Siamo nel corridoio già in penombra; il tempo è volato sopra di noi. Ancora vibrante nella visione del suo lungo corso che il colloquio le ha risvegliato, mi saluta, con qualche rimbrotto per la mia salvezza. Bianca luminosa Maria Vergani, mamma di tutti coloro che nel gran traffico non hanno dimencato il dolce paìs.

CARLO BATTISTELLA

Volo di colombi in piazza San Marco

Venezia viva

Straordinaria, quest'anno, l'affluenza dei turisti, specialmente stranieri, nella città dei Dogi, e in generale in tutta Italia. I richiami, a Venezia, non sono mancati: oltre alla sua bellezza ineguagliabile, la Biennale d'arte, la Biennale del cinema, la Mostra d'arte cinese, il Festival della musica e rappresentazioni teatrali di eccezione nella isola di San Giorgio, la documentazione di «Venezia viva». Questa ultima era accolta nel palazzo Grassi dal «Centro internazionale delle arti e del costume»: una documentazione della nascita e dello sviluppo della città attraverso i secoli; un racconto favoloso, sotto gli occhi del visitatore che, di sala in sala, poteva apprendere non soltanto la storia e l'arte di Venezia, ma la poesia che la aureola dal suo sorgere.

Scopo della mostra — avvertiva il troppo breve catalogo — quello di illustrare i differenti aspetti che, dalle origini ad oggi, hanno determinato Venezia come *unità vivente*, frutto dell'opera dell'uomo e di una società che fu al centro di eventi grandi e piccoli, testimonianza di valori personali, nell'ambito di una coscienza collettiva.

Non occorre dire che il Friuli vi era presente: i profughi di Aquileia, sotto l'incalzare dei barbari, furono i primi abitatori delle isole deserte dell'estuario, ed erano presenti opere d'arte di Cividale. Accanto alle pietre romane, i reliquari che ne serbano lo stile, temperato dalle grazie bizantine. Aquileia fu detta «madre di Venezia»: da ciò il nome di «Patria del Friuli» dato dai veneziani alla nostra regione. *"Patriam agnovit merito Carniam..."*

Ma se gli aquileiesi popolarono, con i profughi di Oderzo, di Altino, di Padova, la laguna che doveva costituire la meravigliosa conchiglia in cui doveva emergere Venezia, quanti i friulani che calarono per ragioni di lavoro nella città? Bisognerebbe chiederlo ai carnici e ai cadorini che vi recavano il legname dei boschi, agli artigiani specialmente del Pedemonte che tuttora vi costituiscono una colonia imponente. Certamente, siamo di fronte a migliaia di unità, operose in tutti i rami dell'attività, con preferenza nel ramo alberghiero, come abbiamo altra volta accennato.

Abbiamo salutato, dopo la Mostra di palazzo Grassi, gli amici del Sodalizio Friulano, a Rialto, Venezia viva. Ma anche Friuli vivo in quel «mondo» che è Venezia.

Abbraccio ai reduci

Nessun abbraccio più lungo e più tenero di quello che Cirillo Floreanini, uno degli scalatori del K 2, ricevette dalla fidanzata che vi presentiamo nell'istantanea scattata sulla vetta del Bernadia, in occasione della festa della montagna, il 26 settembre u.s. E nessuna occasione più propizia per festeggiare il modesto e bravo rocciatore carnico (è nativo di Enemonzo): durante una manifestazione, cioè, che aveva al centro il culto della montagna e la esaltazione dei Caduti della «Julia». In tale occasione, infatti, il comandante della gloriosa unità cementò la prima pietra di un faro-monumento che, ogni notte, romperà le tenebre con i colori della patria. Gli stessi che sventolarono sulla cima conquistata dagli italiani nel Karakorum.

E nessun abbraccio più tenero di quello della moglie e dei figli del prof. Ardito Desio, rientrato, per ultimo, dalla spedizione vittoriosa, e accolto a Roma il 7 ottobre, da una folla di autorità e di ammiratori a quell'aeroporto. Non rifaremo la cronaca che i giornali hanno pubblicato. Ricorderemo soltanto la sua emozione quando, da parte della Associazione Nazionale Alpini, gli veniva consegnata una «penna bianca» e il suo primo saluto al popolo italiano: «Il mio non è solo un saluto — ha detto al microfono — ma anche un caldo commossso ringraziamento. Gli attestati di simpatia, gli incoraggiamenti, le migliaia di lettere e di telegrammi che ci sono pervenuti dall'Italia, ci sono stati di aiuto e di esortazione nel corso delle nostre fatiche, di grande conforto nei momenti difficili. Lo stesso fervido ringraziamento rivolgo al popolo del Pakistan, che ha seguito con tanta simpatia ed entusiasmo i nostri sforzi».

Parole semplici, quasi disadorne, coronate da altre, rivolte successivamente ai giornalisti: «Eravamo certi della vittoria». E poi: «Purtroppo essa ha voluto la sua vittima. E' stato il grande dolore della nostra impresa». Così dicendo socchiuse gli occhi, ripensando a una tomba di neve dove dorme, sotto il gigante domato, il valdostano Mario Puchoz.

Dopo le accoglienze ufficiali di Milano, siamo in attesa della puntata in Friuli del capo della spedizione. Sappiamo che la Società Alpina Friulana, di cui fu presidente, lo accoglierà con particolare calore e che la natia Palmanova gli consegnerà una medaglia incisa da Pietro Giampaoli.

Intanto, a tutti e tre (compreso l'operatore Mario Fantin da Barcis che ha fermato con l'obiettivo i momenti della storica impresa), il nostro affettuoso *«Ben tornâz!»*

Cujeta

Mari, tu mi conòs
da un timp antîc,
quant chi eri rosa
tal cjò pinsèir.
Po j' mi sei fata còur,
e cjâr patida,
e ala duta trìmula di svol.
A' mi àn sbatuda i agn
come sisìla
tal varc di un mâr.
Ma al mi nudrìs
il cjalt da la tô vegla
e al si cujeta in me
il cjò sum antîc.

NOVELLA CANTARUTTI

Tarcento - Cirillo Floreanini e la sua fidanzata alla «Festa della Montagna» sul monte Bernadia. (Foto Pavonello)

Redipuglia - La tomba dei Condottieri

RADIOTRASMISSIONI DI "FRIULI NEL MONDO,,

Per accordi intervenuti tra la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Ufficio Radiodiffusioni per l'estero - e la Presidenza dell'Ente Friuli nel mondo, *sono state riprese le trasmissioni dedicate ai nostri emigrati nelle Americhe. Il 4 novembre u.s., la stazione di Roma ha diffuso, alle ore 00.35 per l'America Latina, alle ore 00.02 per l'America Settentrionale, la voce di* Friuli nel mondo, *rivolta non soltanto ai friulani, ma a tutti gli italiani, specialmente ai reduci della guerra* 1915-1918. *Il titolo della trasmissione era di per se stesso eloquente: «Rapsodia del IV novembre». Patetica rievocazione dei canti di «allora», visita ideale ai sacrari dei Caduti, da Timàu a Caporetto, da Udine a Oslavia, da Aquileia — dove il 3 novembre è stata tumulata la salma di Maria Bèrgamas, la «madre del Milite Ignoto» — a Redipuglia. Le musiche, su testo di Chino Ermacora, hanno avuto in Ezio Vittorio il sensibile coordinatore, nell'Orchestra Udinese e nella fanfara dell'VIII Reggimento Bersaglieri gli esecutori impeccabili.*

La riproduzione su nastro sarà inviata alle Società Friulane, prossimamente.

La Presidenza di Friuli nel mondo *sarà grata ai radioascoltatori d'America se vorranno informarla circa la nitidezza della ricezione, e sarà grata anche dei consigli e dei desideri che volessero esprimerle.*

La prossima trasmissione avrà luogo lunedì 6 dicembre per l'America Latina, venerdì 3 dicembre per l'America Settentrionale. Le successive, ogni primo lunedì e ogni primo venerdì del mese, rispettivamente nel I e nel II programma in lingua italiana.

NUOVI AFFRESCHI IN UN' ANTICA CHIESA

San Daniele del Friuli.

L'8 settembre u.s., come abbiamo accennato, fu benedetto un ciclo di affreschi nella chiesa della Madonna di Strada, a San Daniele del Friuli, opera del giovane pittore Renzo Tubaro da Codroipo. Lo ha voluto quel parroco, don Onorato Lorenzon, lui pure giovane, col proposito di onorare l'antica chiesa che, ai piedi del colle della Siena del Friuli, conserva una Madonna cinquecentesca del Pellegrino. Fra gli oblatori, anche alcuni sandanielesi emigrati, sensibili all'appello loro rivolto.

Il parroco spera, anzi, che altri li imitino, poichè le spese sostenute sono ingenti: valga a dimostrarlo, la vasta opera del Tubaro, il quale non ha esitato ad affrontare cento metri quadrati di parete e di soffitto nel coro. Varie le scene ispirate dall'Antico e dal Nuovo Testamento: la nascita di Gesù, Gesù fra i Dottori, la visita di Santa Elisabetta, la bottega di Nazareth, gli Evangelisti, l'Assunta, l'incoronazione della Vergine, le nozze di Canaan, l'Annunciazione, profeti e santi.

Nette e sobrie le figure, modernamente sentite e rese, su fondi chiari, senza indulgere a particolari che ne avrebbero attenuato i movimenti e la stessa monumentalità. L'artista, allievo di Felice Carena, si dimostra vicino al maestro per la essenzialità della tecnica, riconfermando le sue doti di disegnatore rapido e sicuro, che in precedenza aveva dimostrato nella chiesa di Goricizza, da lui pure affrescata.

Ed ora una «battuta», non nuova ma attuale, raccolta nella chiesa sandanielese dalla bocca d'un ammiratore. — «*Viodéso chei des gnoces?* — e accennava agli uomini intenti a versare da un'anfora il vino miracoloso. — *Se il vin al fasés mâl, il Signôr nol varès mai plui gambiade l'aghe in vin par fâi il past in ligrie, a Cana, nè lu varès sielt te ultime Cene, a simbul dal so sanc...*»

Indubbiamente, il commentatore era convinto che *l'aghe a fâs nassi i cròz te panze*, se in tutta la vasta e varia scena nuziale fu colpito dal rosso liquido che il pittore ha felicemente fermato col magistero del pennello.

Gli abbonati che ricevessero più di una copia, per duplicato indirizzo, sono pregati di darcene avviso

Coloro che ricevessero il giornale con l'indirizzo inesatto sono pure pregati di favorirci lo indirizzo preciso, scrivendolo a macchina o in stampatello.

Coloro che dovessero cambiare indirizzo sono pregati di darcene tempestiva comunicazione.

Particolare delle «Nozze di Canaan», affresco di Renzo Tubaro. (S. Daniele del Friuli - Chiesa della Madonna di Strada)

TELEGRAFICHE DAL FRIULI

L'ANNO MARIANO ha registrato a Udine una imponente manifestazione di fede, il 26 settembre scorso: da tutta la Arcidiocesi le rappresentanze di associazioni cattoliche con bandiere, intorno a sette Arcivescovi e Vescovi che hanno presenziato all'esaltazione di Maria, affidata alla parola di Mons. Ildebrando Antoniutti, Nunzio Apostolico a Madrid; indi a una processione che si è snodata attraverso le principali vie cittadine, addensandosi sul piazzale del Castello. L'Arcivescovo di Udine Mons. Nogara ha impartito la benedizione, mentre un canto s'alzava da migliaia e migliaia di bocche.

IL XXIX CONGRESSO della Società Filologica Friulana, a Pontebba, il 5 settembre, si è risolto in un fraterno incontro di spiriti in quell'ospitalissimo paese. Comune e Comitato avevano preparato ogni cosa a dovere, a cominciare dall'omaggio reso alla memoria di Arturo Zardini con l'apposizione di una corona sulla facciata della casa natia, per finire al *gustà* a base di *mignestre di fasùi, musèt, vidièl*, ecc. Canti, musica e poesia hanno caratterizzato la giornata. Ricordiamo la radiotrasmissione che Dino Menichini scrisse per lo Zardini, lo scorso anno. E ricordiamo, per la sua risonanza, il vibrante discorso che il sen. Tessitori ha tenuto nella sala del palazzo del Comune, a conclusione della seduta congressuale. Dopo aver portato il saluto dell'Ente «Friuli nel mondo» — filiato, come risaputo, dalla Filologica — l'oratore ha rilevato che se quest'ultima è riuscita a sopravvivere per tanti anni, e se è giunta al suo ventinovesimo congresso, ciò significa che la sua vitalità è più forte d'ogni critica e d'ogni pessimismo (atteggiamenti che non difettano nei friulani). Senonchè la vita è fatta per gli ottimisti, non per i facili Cantoni foderati di pessimismo, facilmente indentificabili fra i giovani d'oggi. E la patria nasce proprio dalla diversità delle sue genti, onde occorre essere buoni friulani per essere buoni italiani. E sia condannato chi vorrebbe scindere la Regione dalla Nazione e far ritenere questa avulsa dalla patria comune. A rendere solida e nobile la compattezza dei friulani, ad ogni modo, è la grande diaspora degli emigrati, dei tanti fratelli lontani che anelano a sentirsi sempre vicini alla terra d'origine, e per i quali l'Ente «Friuli nel mondo» prodiga ogni sua cura, in un sempre più vasto crescendo di affetti.

Nella Parrocchiale, a mezzogiorno, è stata celebrata una Messa con musica di Zardini.

Premi per la poesia sono stati conferiti ad Aurelio Cantoni e ad altri scrittori. Fra i presenti e aderenti, i *Fogolârs* di Venezia, Trieste, Milano, Roma, oltre a una rappresentanza di emigrati all'estero.

LA DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA per il Friuli ha tenuto il suo congresso annuale a Gorizia, il 19 settembre u.s., ascoltando interessanti relazioni: «Gli stati provinciali goriziani e gradiscani» del monsignor Francesco Spessot; «L'abbazia di Beligna» del prof. Enrico Marcon e «La probabile data del cosiddetto pluteo di Sigualdo nel battistero di Cividale» del prof. G. C. Mor. Presenti, nella sala maggiore della Biblioteca Governativa, anche il Card. Celso Costantini e il sen. Tessitori.

LA SOCIETA' ALPINA friulana ha tenuto il suo 53° convegno sociale, il 31 ottobre, a Maniago. Nel programma, una salita al monte Jouf, con siesta nelle malghe prossime e discesa per Pala Barzana. Il presidente, dott. G.B. Spezzotti, ha commemorato il prof. Egidio Feruglio ed esaltato gli scalatori del K2, ricordando che il prof. Desio è stato per vari anni presidente della fiorente Società.

QUATTRO GIORNALISTI udinesi sono stati festeggiati per i loro trent'anni di attività professionale: Giorgio Provini, Arturo Manzano, Carlo Serafini del *Messaggero Veneto* e Giovanni Maria Cojutti de *Il Gazzettino*. A tutti, il 17 ottobre u.s., è stata consegnata una medaglia d'oro della Camera di Commercio, durante un ricevimento predisposto nella Loggia del Lionello dal Sindaco di Udine. Un «numero unico» e una cena fraterna, in quel di Tricesimo, hanno suggellato la cordiale manifestazione in loro onore.

A TRANQUILLO NOVELLI, ingegnere di fama internazionale, la natia Pontebba ha tributato commoventi onoranze, nel settembre u.s., presenti personalità del mondo scientifico e industriale, autorità e popolazione del paese.

A dire i meriti dell'uomo, a cui il sindaco Englaro ha offerto una medaglia d'oro e una pergamena e di cui il consigliere provinciale Nassimbeni ha tratteggiato l'opera, basti sapere ch'egli è il creatore di un sistema di pompe idrauliche di sollevamento che ha ottenuto successi e riconoscimenti in Italia e all'estero. Direttore e procuratore sino al 1952 della Riva di Milano, ha realizzato nell'impianto del Ponale il proprio capolavoro: una grandiosa pompa che solleva le acque del lago di Garda immettendole in quelle del lago di Ledro, con un dislivello di 700 metri. L'opera, considerata una delle più grandiose realizzazioni della scienza idraulica, ha valso all'ing. Novelli l'ammirazione dei tecnici di tutto il mondo.

Il prosciugamento del bacino del porto di Taranto e del lago di Nemi è pure opera sua. Gli giungano, fra le tante, anche le nostre vive felicitazioni.

A CASTELMONTE, dove sorge il celebre santuario della Madonna, l'Arcivescovo di Gorizia Mons. Ambrosi ha benedetto l'acquedotto, nonchè un complesso di lavori di sistemazione della chiesa e delle adiacenze. Il 10 ottobre resterà pertanto nelle pagine più belle del santuario che guarda i confini della patria.

AL PITTORE BEPI LIUSSO è stato assegnato il premio «Città di Chieti» alla Mostra nazionale della «Fondazione F. P. Michetti» di Francavilla al Mare, per il suo olio «Piccolo mercato». Il premio «Città di Melfi» è stato assegnato pure al pittore friulano Costanzo Schiavi.

SEI CORSI DI ADDESTRAMENTO per giovani lavoratori sono stati inaugurati, con un'unica austera cerimonia, ad Arba, in omaggio alla memoria di Carlo Di Giulian, il munifico emigrante a tutti noto. I centri sono aperti, quest'anno, dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, a Udine, a San Domenico di Udine, a Codroipo, ad Azzano X, a Fiume Veneto e ad Arba

L'OSPEDALE PSICHIATRICO di Udine ha festeggiato il suo cinquantesimo anno di vita, il 24 ottobre u. s. Il presidente della Provincia, avv. Candolini, ha accolto gli invitati alla simpatica cerimonia celebrativa, porgendo loro il cordiale saluto dell'Amministrazione. Dopo la Messa, una riunione densa di rievocazioni e di propositi per lo avvenire.

IL PITTORE ENRICO DE CILLIA, nato a Treppo Carnico nel 1910, si è fatto onore a Milano, esponendo una serie di opere ispirate alla Carnia, al Carso, alla Bassa Friulana, nella Galleria Cairola. Artisti e critici hanno riconosciuto unanimi in lui un artista serio e dotato.

LA TERZA MOSTRA DEGLI INCISORI veneti, nella sede del Circolo della Stampa di Gorizia, ha riportato vivo successo. E vivissimo successo, nella chiesa del Sacro Cuore, ha riportato pure a Gorizia la esecuzione della Messa di Mozart, da parte dell'orchestra dell'*Angelicum* di Milano e del coro del *Kammertheater* di Vienna.

IL CORO POLIFONICO di Gorizia, istruito e diretto da Cecilia Seghizzi, ha riportato un nuovo successo recentemente a Brescia, dove si è aggiudicato il primo posto nella categoria in un concorso nazionale di canto, indetto dall'ORSAM. Il Gruppo danzatori di «Santa Gorizia», in un concorso nazionale della danza, a Napoli, ha riportato il primo premio.

DA MONTEREALE A BARCIS è stata ampliata e rafforzata la stretta ed emozionante strada «dantesca» che conduce a quest'ultimo paese. Essa poggia per un lungo tratto su manufatti, s'interna in gallerie, lungo la sponda destra del Cellina che scorre, azzurro, a fondovalle. Autorità e tecnici la hanno inaugurata il 2 ottobre, dopo aver compiuto una visita alle imponenti realizzazioni del Consorzio Cellina-Meduna.

IL RE DI SVEZIA, nel pomeriggio del 13 ottobre, accompagnato dal conte Cini e dal prof. Brusin, ha visitato in forma privata Aquileia, Grado e Cividale del Friuli, ammirando i monumenti, le opere d'arte custodite nei musei. Re Gustavo è ripartito la sera stessa per Venezia.

Dono (legno intarsiato) della «Famee Furlane» a «La Panàrie» (1929)

Stemma araldico della *Famee Furlane* di New York, sin dal suo sorgere: una rondine in volo che, partendo dal focolare, al focolare ritorna: ibis, redibis, (andrai, ritornerai). Autore ne fu Gigi Pischiutti, un bravo scultore e caro uomo, spentosi a Udine, pochi anni fa.

Gemonese, aveva appreso dal padre, scultore in legno, insegnante esemplare, l'arte e la dirittura del carattere.

A lui si deve, tra l'altro, la traduzione in pietra delle quattro statue del Tempio - Ossario di Udine.

NOZZE D'ARGENTO ALLA "FAMEE" DELLA METROPOLI STATUNITENSE

New York.

Il 26 ottobre 1929, in casa di Pietro Colussi, si raccoglievano circa duecento friulani per una festa che coronava il proposito, espresso il 1.° luglio precedente da un gruppo di emigrati desiderosi di costituire una Famee, *nella babelica città dei grattacieli, come dire un nido per tante rondini che il Friuli avevano dovuto abbandonare. Non mancarono, alla riunione, i canti affidati al coro istruito da Giuseppe De Rosa (ora attivo industriale a Udine). Il 2 febbraio dell'anno seguente, altra festa, durante la quale comparve don Luigi Ridolfi: rondine in perpetuo volo tra le Americhe e il Friuli. E Pietro Pascoli* (Pieri di San Denêl, *anche lui, ora, ritornato al nido della sua città natìa) aveva preparato il canto di circostanza:*

Ogni sere la cisile
va in Friûl, tal biel pais,
portant là la nestre fede
tra parinc' e tra amìs.

Sono passati venticinque anni.

Nozze d'argento, quindi, nelle sale della Famee, *cresciuta frattanto, in un quarto di secolo, al punto di vantare un proprio* bulding. *Come dimenticarvi, amici di allora, specialmente coloro che, come lo scultore Luigi Pischiutti, autore dello stemma sociale, non sono più?*

Amici che avete nome Giuseppe De Paoli, acclamato presidente (figlio di quell'Alessandro da Istrago che col Del Turco e il Foscato fondò la più grande ditta del mondo per la lavorazione del mosaico e del terrazzo), Agostino Colussi, G. B. Giacomello, Guido e Dante Avon, Sante Flaibano, Giuseppe Cappelletti, oltre al Colussi, al Pascoli, al De Rosa e a tanti altri?

Poi venne il bollettino della Famee: *il primo (una semplice copertina e un foglio poligrafato), coi nomi dei primi aderenti, un appello, due poesie. I successivi sempre poligrafati (ancora poesie e prose, voci che si chiamavano e che s'incontravano), fino a che le finanze ne consentirono la stampa. La lettura di quelle pagine, a distanza di cinque lustri, è toccante per la piena dei cuori che le hanno dettate, come toccante è lo spirito di sacrificio che animava i dirigenti della* Famee, *dal presidente De Paoli al suo successore, Clemente Rosa, che tuttora ne regge le sorti fiorenti.*

Tutti modesti, tenaci, fedeli. Ecco l'appello rivolto allora a tutti gli emigrati dispersi negli Stati Uniti e nel Canadà:

Vignît, vignît a ingrandi le nestre Famee cul uestri non, cu lis uestris òparis, cui uestris consèis. Dongje il cjavedâl, dongje il sacùt neri dal sâl benedît a l'Epifanie 'e floris par duc' ogni an une fras'cjute di ulîf, che jè par nô il segno sigûr de pâs dal nestri cûr, dal sentiment de nestre anime pe nestre cjase, pe nestre tiere, pal ben de nestre Furlanie...

Così scrivevano, venticinque anni fa, i «fondatori», intorno ai quali, nell'anniversario delle «nozze di argento», si sono riuniti quest'anno tanti friulani in festa.

Fiori d'arancio
e foglie di lauro

New York.

Auguri a due sposi che hanno realizzato il loro sogno d'amore: a Ines Violino, figlia di Mattia, uno dei fondatori della *Famee*, e all'ing. Adriano Pallone. Alla benedizione nuziale, avvenuta nella chiesa della Vergine di Pompei, e al pranzo seguito all'Hôtel MacAlpin, una folla elegante che, successivamente, ha concluso la memorabile festa, nella sede della *Famee*.

E auguri a John Andreuzzi, figlio di Colombo, un altro fondatore, che alla «Columbia University» ha conseguito la laurea in legge. Intorno al neo dottore, festeggiatissimo, amici e parenti beneauguranti.

Lettere dall' Australia

Vi scrivo da Melbourne, dove ho incontrato numerosi friulani. «Friuli nel mondo» è stato accolto con entusiasmo da tutti. Tutti nutrono fiducia che continui e diventi mensile. Nel *Victoria*, i friulani, sono dispersi un po' dappertutto. Non rinunciamo però all'idea di fondare al più presto un *Fogolâr*, come ne esistono altrove. Il signor Guglielmo Ermacora sta occupandosi con passione della cosa e mi dice che le sue speranze sono fondate. Mi ha portato gli indirizzi che vi unisco. La sua gentile signora Olga Del Fabbro, insieme con lui e col figlio William, ringrazia il dott. Biasutti e gli amici per il grande onore ricevuto a Codroipo, due anni fa, quando furono invitati a rappresentare i friulani dell'Australia nell'indimenticabile festa dei carri allegorici...

Ed ora una raccomandazione pratica: il signor Tony Bittisnich, che gentilmente si presta a raccogliere gli abbonamenti per il nostro giornale, desidera salutare mons. Alessio di Nimis, don Ascanio, don Marcolin, il dott. Polano e tutti gli altri suoi amici. Ecco il suo indirizzo:

TONY BITTISNICH
Expert Radio Mechanic
11 Blair Street
BRUNSWICK Victoria
Phone: F. W. 6604 (a tutte le ore).

Gli emigrati nel «Victoria» possono rivolgersi a lui per il versamento di abbonamenti.

Per finire: il giornale è penetrato, si è affermato. Sarebbe un vero peccato spegnere la fiamma. Esso — per dirla con la signora Ermacora-Del Fabbro — è *la vôs di cjase, la vôs di là che sin nassûz...*

I troppi impegni non m'hanno consentito di avvicinare a Sydney i molti friulani, però amici mi hanno promesso di darsi da fare e di riferirmi quanto prima. Ho consegnato il messaggio in friulano al settimanale «Fiamma». Ho anche parlato alla Radio 2 SM di Sydney, porgendo uno speciale saluto ai friulani...

Don ELIO COMUZZI

Mons. LUIGI RIDOLFI fra gli emigrati

Quebec.

Recentemente mons. Luigi Ridolfi, che da oltre un trentennio, nella sua qualità di Cappellano di bordo, svolge concreta ed efficace opera di assistenza agli emigranti, in questi giorni ha fatto visita ai friulani di recente emigrati nel Canadà, ospitati presso la Casa di emigrazione di questo centro.

Viva la commozione degli emigrati, ai quali mons. Ridolfi ha rivolto parole di augurio e di incoraggiamento, mettendosi a disposizione per tutto ciò che possa loro necessitare. Ha portato a tutti anche il saluto dell'Ente *Friuli nel mondo*, al quale tanto sta a cuore la sorte dei corregionali all'estero.

Nel dare notizia di questa sua visita, mons. Ridolfi promette, durante le sue frequenti tappe a Quebec, di mantenersi a stretto contatto coi friulani perchè meno duro sia il loro primo distacco dalla famiglia e dal Friuli.

"FURLANS PAL MONT"

Verso la Federazione delle Società friulane nella Repubblica del Plata

Il primo congresso indetto il 18-19 dicembre a Rosario di S. Fè

«Delegati Società Friulane Argentina riuniti assemblea Buenos Aires prima riunione costituenda Federazione affermando loro amore piccola e grande patria inviano fraterno saluto ente Friuli nel mondo» - Selva.

«Ricambiamo fraterno saluto Società friulane plaudendo concreta attività esprimiamo voti nascente Federazione» - Tessitori.

Poche parole in aggiunta al titolo e al sottotitolo: siamo arrivati, in poco più di un anno, alla Federazione delle Società friulane, operose in Argentina. Merito di uomini modesti e tenaci, dei quali non pubblicheremo i nomi per non far torto ai dimenticati. Diremo soltanto che i propositi si sono maturati rapidamente: la buona pianta dà frutti solleciti, e, quel che conta, nutrienti.

Il 16 ottobre, ad Avellaneda prima, a Buenos Aires poi, nelle rispettive sedi delle Società nostre, si sono incontrati i delegati delle Società friulane, ai quali ha indirizzato un commosso saluto Oreste Biasutto; dopo di che Isidoro Selva ha assunto la presidenza della riunione. Scopo del convegno: l'organizzazione del primo Congresso delle Società friulane a Rosario, il 18 e il 19 dicembre p. v. Ecco il programma delle due giornate che, senza esagerare, si possono definire "storiche" per gli emigrati friulani in Argentina: 18 dicembre, riunione dei rappresentanti convenuti da tutta la Repubblica; 19 dicembre, grande festa folcloristica.

Apposita commissione sta elaborando lo statuto che sarà discusso e approvato al Congresso, relativo alla costituenda Federazione, di cui è stato nominato presidente Isidoro Selva.

A lui, ai presidenti delle Società, a Giancarlo Del Vecchio, ai congressisti di Rosario, il saluto di Friuli nel mondo, fraternamente, calorosamente ricambiato.

E ciò in attesa della Prima Mostra del lavoro friulano in Argentina, di cui abbiamo dato notizia e che si profila come una realtà ricca di insegnamenti e affermazioni insospettate.

Pietro Peressi - Rio Monay (Venezuela)

Pittore friulano nel Venezuela

Valera.

Leggiamo ne *El Panorama* di Maracaibo (Venezuela) un lungo articolo illustrato sul friulano Pietro Peressi e sul fratello suo Fisquel, entrambi oriundi da Barazzetto (Coseano): il primo pittore, il secondo imprenditore edile. Essi sono operosi a Valera, ai piedi delle Ande, dove risiedono da sei anni. Numerosa la loro famiglia (7 fratelli e 3 sorelle), provata dai sacrifici di una modesta condizione e dalle guerre, durante le quali due fratelli lasciarono la vita.

Autore dell'articolo è uno dei maggiori critici venezuelani, Simòn A. Falcòn R., il quale, dopo aver visitato le opere del pittore Peressi in chiese e pubblici uffici, nonchè nella casa da lui costruita, così si esprime: «Uomini come Pietro Peressi e come Fisquel Peressi sono proprio quelli di cui abbisognamo, perchè vengano a lavorare qui e a insegnarci la tecnica della loro arte. Vengano molti così dalla bella Italia a innalzare il nome della patria di origine e a onorare la patria di adozione».

Simpatiche parole, specialmente dopo il rilievo, contenuto nello stesso articolo, su quegli emigrati che si comportano poco correttamente (e non vi mancano gli italiani).

La sola rassegna delle opere basta a dire l'operosità del Peressi: nella chiesa di Timotes, nella chiesa di Pampàn, nella chiesa di La Mesa e di Coromoto. Un suo merito, largamente lodato, consiste nell'aver saputo cogliere efficacemente i paesaggi del Venezuela, dalle Ande (*que para él son tan bellos como los Alpes de su amada Italia* — precisa lo scrittore di *El Panorama*) al lago di Maracaibo, dalla Selva Tropicale all'isola delle Perle Orientali. Un saggio, del resto, del modo di renderlo, da parte del Peressi, è evidente nella riproduzione qui presentata: un tratto del Rio Monay, dalle acque fluenti sotto sponde folte di alberi d'ogni specie.

Un gruppo di dirigenti della «Famee» alla festa campestre del settembre scorso. Fra essi, l'onorevole Luis Pagnucco e signora, il presidente Arrigo Geretti, Clemente Rosa, Emilio, Giuseppe e Luigi Cappelletti, Dorna e Bruno Ermacora, Mattia Violino, Don Guido Stecchiati, Alfredo Cal Tiguaris, Antonio e Luigi Petovello, Fortunato Toniatti e tantissimi altri.

Nel prossimo numero daremo notizia della festa, svoltasi il 26 ottobre per il 25° della fondazione.

La "nonna" delle automobili

Maggio 1894. Attraverso le vie centrali di Padova passa un'agile, silenziosa vetturetta a tre ruote, dalla sagoma del *Phaéton de voyageur*, ma senza cavalli. Figurarsi la meraviglia della gente che non poteva certamente sospettare il progresso di simile veicolo nel giro di pochi decenni. Una vera e propria rivoluzione nei rapporti umani, come scrive il prof. Valentino Brisighelli che all'argomento dedica i suoi studi, appassionatamente. Ma si deve al Brisighelli se il prezioso cimelio (notate: la prima automobile italiana) è conservato nella elegante sede dell'Automobile Club di Udine, cimelio che presentiamo ai lettori nella convinzione di destare anche il loro interesse.

Non si direbbe, ma è un'automobile, sia pure di 60 anni fa...

Autore e inventore della macchina (le prime automobili, in Friuli, strappavano ai ragazzi la esclamazione: «'E passe la carozze a fuc!») è stato il veronese prof. Enrico Bernardi, docente nell'Ateneo patavino, che va pertanto considerato fra i pionieri dell'automobile, qualora si consideri la solidità e praticità della sua invenzione. Lo stesso Bernardi, due anni dopo, nel 1896, fondò a Padova con Miari e Giusti una fabbrica di automobili, la prima del genere in Italia, una delle primissime del mondo. Se poi il successo dell'azienda non fu così lusinghiero come avrebbe meritato l'opera insigne del suo animatore, il motivo va ricercato nella scarsa capacità degli amministratori. Tutti sanno come, in seguito, l'industria automobilistica si sia rapidamente affermata e allargata.

Curioso il fatto che il modello Bernardi conservi tutte le caratteristiche che hanno concorso a dare individualità all'automobile moderna, dal motore agli ingranaggi, e che abbia al suo attivo settantamila chilometri percorsi.

Non era doveroso ricordare, fra tanti anniversari, anche questo, tanto più che — grazie al suo Automobile Club che ha edito lo studio del prof. Brisighelli — Udine s'è assicurata il curioso e glorioso veicolo?

LETTERA A MONSIGNOR LIGUTTI

Romans di Varmo.

Reverendissimo Monsignore, non La conosco, ma conosco il di Lei animo e il di Lei indirizzo, favoritomi da «Friuli nel mondo»; conosco l'alta posizione ch'Ella occupa negli Stati Uniti, soprattutto il di Lei attaccamento a questo piccolo Romàns, dove ha avuto i natali. Il paese conta 830 abitanti, tutti rurali, ad eccezione di coloro che, come Lei, hanno tentato le vie del mondo per altre mansioni e occupazioni. Gente, comunque, mite e laboriosa che nasce e cresce nel culto della fede dei padri. La prova? Il magnifico asilo infantile, dedicato alla memoria dei 25 Caduti nella guerra 1915-18, dei 7 Caduti e degli 8 dispersi in quella 1940-45: percentuale elevatissima, che pochi paesi uguagliano, che pochissimi superano. Orbene, nel cortile di quell'asilo che Ella certamente conosce, a ricordare l'Anno Mariano è stata eretta una cappellina all'Immacolata, il 28 giugno u. s. Festa semplice, Monsignore, con benedizione da parte di Mons. Donato, parroco di Varmo, con mamme e bimbi intorno al monumentino, a ridosso quasi del granturco e delle viti. Era sera: la voce delle campane giungeva a tratti per unirsi, portata dal vento, a quella piccola turba di oranti...

Non so perchè, ho pensato allora a Lei che, a migliaia di miglia forse ripeteva nella medesima lingua le lodi alla Immacolata; pensavo a Lei, figlio del Friuli migrante, che nella infanzia conobbe i 25 Caduti di Romàns, che al loro medesimo fonte fu battezzato...

Ho pensato al miracolo della *blave* e dell'uva che maturano intorno alla cappellina, alla cristiana volontà di un giovane prete, il quale volle questo omaggio alla Vergine, da parte del popolo di Romàns.

M. C.

Romans - Cappellina dell'Immacolata. (Prog. di M. Piccini)

TELEGRAFICHE

IL PIU' LUNGO ponte sul Tagliamento è in costruzione sulla «direttissima» Udine-Portogruaro, la cui importanza è legata alle comunicazioni di Roma con Vienna. Esso sta sorgendo all'altezza di Rivignano: 42 luci libere di m. 22.50 ciascuna, per una lunghezza di metri 1200: ciò che significa, anche il più lungo ponte ferroviario d'Italia. Vari piloni sono già ultimati.

A DUE SUORE FRIULANE, che da cinquant'anni prestano servizio nell'Ospedale Psichiatrico di Verona, quell'Amministrazione Provinciale ha assegnato una medaglia d'oro di benemerenza: si tratta di Suor Amanzia Fabbro da Grions del Torre e di Suor Clarissa Celledoni da Faedis.

IL TOURING CLUB ITALIANO ha pubblicato il XXI volume della collana «Attraverso l'Italia» dedicato al Friuli - Venezia Giulia. Il nuovo volume, consta di 240 pagine di carta patinata, è ricco di belle immagini finemente incise (465 illustrazioni in bianco e nero, 4 tavole a colori fuori testo, una cartina topografica della regione).

FERDINANDO NERI, scrittore, docente nell'Università di Torino, collaboratore di giornali e riviste, autore di numerose pubblicazioni letterarie, è morto a Torino a 74 anni, tra il largo compianto del mondo italiano degli studi. Era nato a Chiusaforte.

A PORDENONE, dove svolgeva la sua attività professionale, è deceduto improvvisamente il 9 ottobre u.s., il dott. Gerardo Toscano, notaio. Mutilato di guerra, (aveva perduto un occhio nel 1917), apparteneva a famiglia di patrioti. Era nato a Potenza nel 1893. Durante l'ultima guerra, attivo nel Comitato di Liberazione, subì la deportazione e il carcere, riuscendo ad evadere.

CRONACA MESTA

A RIVE D'ARCANO è morta Antonietta Tomat ved. Anzil, madre dell'esploratore Giacomo Anzil di anni 47, che — ignaro del lutto che lo colpiva — si trovava con una spedizione nell'interno del Mato Grosso, allo scopo di studiare, per conto del governo brasiliano, la colonizzazione di plaghe sconosciute. L'esploratore, dopo 23 anni di assenza, doveva rientrare in patria a fine d'anno, per riabbracciare la madre.

A ST. GERMAIN (Francia), dove lavorava in qualità di muratore, è deceduto dopo breve malattia Attilio Bizi di 47 anni da Lessi (Gemona). La salma, anche con il contributo dell'impresa Guerra, è stata rimpatriata. Solenni i funerali resele dalla popolazione che l'ha accompagnata sino al cimitero di Gemona.

A MONTREAL (Canadà), dov'era arrivato nell'agosto, è morto il 29 settembre, per infortunio sul lavoro, il motorista Emilio Canci di anni 36 da Magnano in Riviera.

A CARACAS (Venezuela), dove svolgeva da qualche anno la propria attività, è morto improvvisamente Giuseppe Bissattini di anni 50 da Udine, figlio del noto industriale.

Ai familiari le nostre vive condoglianze. Particolari al gen. Eugenio Morra, vicepresidente dell'Ente «Friuli nel mondo», per la scomparsa del cognato Giuseppe Bissattini, ch'egli aveva visitato, nell'agosto u.s., a Caracas.

Colomps osovàns

Lagunillas (Venezuela)

Il 12 di setèmbar, a lis 7,30 di binore (culì, però, 'e ùsin chistis cerimonies di sere), te glesie di Sante Rose di Lima, el plevan di Lagunillas al à unit in matrimoni doi osovàns: Nino Vencjarut e Rine Cosan, rivade fres'cje da l'Italie. Dopo de Messe, i numeròs amis si son riunis te cjase dai nuviz: 'ne vore di osovàns, duc' chei de zone petrolere e di furlans, cul pinsir a Sante Colombe e ricuardànt la Forteze, 'e àn fate un pocje di fieste ai doi... colomps. No son mancjades les barzeletes di Tite Cosan, pari de nuvize, e tant mancul les vilotes che, son stades cjantades cun dute l'art, in compèns a' ièrin 'ne vore sentimentàls e plenes di nostalgie. 'E son stàs ricuardàs i osovàns di Osòf, e par prin el lòr Sindic, les glories dal Fuàrt e ches de "Osovane", tirant a lunc la bevude fintremai a ore di gustà.

...Ai nuvis un "Pro fazie" di felicitât e... une corone di fruz!

Posta senza francobollo

SVIZZERA

Comuzzi don Riccardo - SCIAFFUSA - Grati per le notizie, la informiamo ch'ella è in regola a tutto il '54. Utile, in ogni caso, la sua preziosa propaganda.

Bressanutti Giuseppe - DUBENDORF - Mancano 500 lire italiane per completare il suo abbonamento '55.

Cella Lucia - ROLLE - Accontentata anche lei. Auguri: *plen un sac e une sporte.*

Cella Rina - BURSINS - Provveduto, come da suo desiderio.

DANIMARCA

Franz Pietro - COPENAGHEN - Rinnoviamo a don Porisiensi, che l'ha appoggiato a noi, a lei e a tutti i friulani costì residenti gli auguri per Natale e Capodanno. A posto con l'abbonamento a tutto '55, lei, Rosa Bodocco e Antonio Pellarin.

INGHILTERRA

Mazzioli Giuseppe - LONDRA - In regola il suo abb. a tutto il '55.

Chiapolini Arduino - COVENTRY - I suoi parenti hanno provveduto ad assicurarle il giornale a tutto il '55.

ITALIA

Floran mons. Luigi - GENOVA - La somma le è stata accreditata quale abbonamento 1954 e 1955. Grazie. E buona navigazione.

Rubini dott. Leone - ROMA - Grazie per l'abb. sostenitore '55.

Benedetti Cirillo - ROMA - In regola a tutto il '55.

Arreghini ing. Antonio - MILANO - In regola col '55. Grazie.

Battistella dott. Carlo - MILANO - Sostenitore e collaboratore: lei merita un particolare elogio e *un ringraziament di cûr.*

Madile Gino - MILANO - Tutto a posto per il '55.

Bean Maria - TRIESTE - Accontentata. Grazie.

Durigon P. Natale - PESCHIERA del GARDA - Provveduto. Auguri.

Degano Umberto - GIULIANOVA - A posto con l'abb. a tutto '55 Congratulazioni per i successi artistici. Auguri.

Comune di CLAUZETTO (Udine) - Un plauso alla vostra sensibilità: il pagamento dell'abbonamento, purtroppo, non rientra negli usi di certi enti, i quali dovrebbero dare per primi il buon esempio.

Costantini prof. Ferruccio - BUJA - Importo inviato copre I semestre abb. Anna Tognan, Tolosa.

Ricordo di Jesus Maria

Forni di Sopra, agosto

Dopo oltre sessant'anni di assenza dalla patria, sono venuto in questo magnifico luogo per concedere un breve riposo al mio spirito. Senonchè nella solitudine generosa di quiete e di pace che mi avvolge, rivedo la Colonia Caroya di Jesus Maria (Provincia di Córdoba), rimasta impressa nella mia mente. Dedico pertanto il presente ricordo ai friulani residenti in quella lontana terra argentina e a quelli che vivono nella terra madre.

Avevo nove anni, quando nel 1889 arrivai a Buenos Aires insieme con mia madre. Mio padre vi si trovava dal 1885. Poco dopo l'arrivo, essi mi portarono a villeggiare a Colonia Caroya, fondata e formata esclusivamente da friulani, dove si parlava la nostra lingua, tanto che persino il sagrestano della chiesetta, un ragazzotto criollo, si esprimeva perfettamente in friulano.

Ricordo la strada principale, ampia, diritta, con due file di alti pioppi lambiti da due corsi d'acqua, lateralmente, che servivano per l'irrigazione delle campagne coltivate a frutteti e a orti.

Oltre alla caratteristica del parlare friulano, ricordo la caratteristica di preparare ogni sera la polenta, il cui grato odore si diffondeva dalle case.

Ma nel mio ricordo è altrettanto vivo lo squillo delle campane che invitavano alla Messa della festa. Si formava allora un tipico corteo di carri a quattro ruote, fabbricati dai coloni stessi, usando anche fondi di barile, tirati da buoi, da asini o da cavalli. I guidatori, con la frusta in mano, tracciavano per terra il segno della croce: il segnale della partenza. Seguivano altri coloni a cavallo, altri a piedi, conferendo a quel pittoresco corteo l'aspetto di una processione che si arrestava e si addensava intorno alla chiesetta, costruita da loro stessi nelle ore libere dal lavoro.

So che Colonia Caroya è diventata ora importante e prospera.

LUIGI BRISIGHELLI
(Buenos Aires)

La «Eliotecnica» (Via Beato Odorico da Pordenone 4, Udine) 'e pò spedius un cjavedalùt di fiàr batût (cm. 17 x 15), par 4 dòlars o 2 sterlinis, franc di ogni spese.

Come nei racconti di "Cuore„ ..

«Mamma! mamma!...»: il dolce nome tante volte ripetuto da Suor Maria Bernardetta della « Immacolata Concezione » in 21 anni di lontananza, sfiora il volto in lacrime di sua madre Anna Martina ved. Chiandoni, arrivata a Rosario da Udine, col CIME...

Il titolo è del giornale *Democracia* di Rosario di Santa Fè, (numero del 15 luglio u.s.), dedicato all'arrivo nel porto fluviale della città della motonave *Corrientes*, carica di italiani colà inviati, tramite CIME. Il quotidiano scioglie un inno all'iniziativa, intesa a unire le famiglie degli emigrati, toccando casi commoventi, pubblicando fotografie altrettanto commoventi. Fra gli arrivati, un ragazzo solo solo che raggiungerà i parenti nell'interno: proprio come nel racconto di *Cuore* «Dagli Appennini alle Ande». E fra gli altri arrivati, grazie alle agevolazioni del Governo Argentino e del Governo Italiano, la signora Annna Martina ved. Chiandoni da Udine, la quale non vedeva da 21 anni la figlia, Suora a Rosario di Santa Fè. La tenerezza del loro abbraccio ci dispensa da ogni commento.

Mancanza di spazio ci obbliga a rinviare numerosi e interessanti notizie pervenuteci da ogni parte, con un crescendo di comprensione e di solidarietà che dice il successo di *Friuli nel mondo*: esempio ad altre regioni che ne seguono le finalità, come stanno seguendole, in terra straniera, le nuove società regionali, nel culto delle tradizioni più belle del paese natio.

L'attività del CIME

Recentemente il signor Hugh Gigson, direttore del Comitato intergovernativo per le Migrazioni Europee (C.I.M.E.), ha ufficialmente annunciato che a tutt'oggi questo ente internazionale ha prestato la sua assistenza a 237.000 europei emigrati oltremare, nel corso di due anni e mezzo di attività. Alla metà di settembre del corrente anno, secondo la dichiarazione del signor Gibson, il totale delle partenze sotto gli auspici del CI.M.E. avrà oltrepassato il quarto di milione.

Dalla data d'inizio della sua attività, nel febbraio 1952, e fino a tutto il mese di luglio 1954, il C.I.M.E. ha facilitato l'espatrio a circa 100 mila persone provenienti dalla Germania, a più di 70.000 provenienti dall'Italia e da Trieste. Per gli altri paesi emigratori europei le cifre corrispondenti sono di 20.000 persone espatriate dall'Austria, 13.000 dai Paesi Bassi e circa 10.000 dalla Grecia. Grazie all'applicazione di un programma speciale hanno potuto trovare una nuova patria anche 5.320 profughi europei che si trovavano in Asia

In testa ai paesi d'immigrazione viene il Canadà con la cifra di 60 mila europei accolti sotto gli auspici del Comitato, seguono gli Stati Uniti, con circa 50 mila, quindi l'Australia, con 45 mila, il Brasile, con 34 mila e l'Argentina con 28.370.

Dòul ch'al dura

I.

Un retài
de giornàl
su la puarta,
una data
scrita in negri,
de traviàrs:
'na madàia
duta lustra
c'un bièl nòdul,
a ricordu
de chel dì
che suoi sbarcjàt,
e un ritràtu,
ripleàt
s'un toc de cjarta
ch'ai fissàt
sul portafuoi
c'un pontapèt,
al è dut al ben,
meserimu
legatu,
che me suoi
partàt ca zù
compar a me.

II.

Ma ricuàrdi
al barlùm
sot la napa,
al cjantòn
fumantàt
del fogolàr
e se tocj
al portafuoi.
la sot la cjarta,
sint me mari
ch' a me dis
da no restà.
E la jòt
ch'a me viàrt
'na gran puarte
— cussì pissula,
puarèta,
pièl e uòs —
pò a me uàrda
come a dàmi
da che cjarte
al contornu
de un paèis
che ben cògnòs.

III

Un gran cièl
sul mar vert
de la tiara,
una cjasa
derocàda,
duta soul
al barlùm
de la flama
lambicàda,
sot la napa
al cjantòn
pal "codaròul":
al portè'
spalancàt
su la strada,
e tu mar'
che te spètis
da tant timp
la me lètara
par lièsi
rassegnàda:
"Mari, speta
ancjamò un puòc,
no ài finìt...".

IV.

Oh, Signòur!
Nuòt e dì
se sparàgni
sint me mari
ch'a vòul spindi
i gnè' sudòurs,
par compràmi
— mari me'
no st' a tentàmi —
un cjantòn
che uchì no cjati
n nissun lòuc.
Un gran sòul!...
Al mar vert! . . .
La me cjasa!. . .
Oh, tu, mari,
sas-tu nincja
se che vuoil. . .
Me consòli
quant che pensi
che al gnò mondu
al' è dut
fra quatri murs
e un portafuòl.

RENATO APPI

(Parlata di Cordenòns)

Cronaca dello SPORT

I CALCIATORI BIANCONERI SERIAMENTE IMPEGNATI

Dopo quattro giornate di campionato, l'*Udinese*, da tutti ritenuta come la «squadra rivelazione», si trova in un posto di classifica non consono al valore degli atleti che militano fra le sue file. Le ragioni si devono ricercare, più che nel non troppo convincente rendimento della squadra, nella ingratitudine del calendario che le ha assegnato, proprio all'inizio, una serie di partite l'una più difficile della altra. Basterebbero i nomi di *Inter* (partita inaugurale al «Moretti»), *Napoli* e *Catania* (entrambe in trasferta), per giustificare i tre punti guadagnati nei cinque incontri finora disputati. Andiamo perciò per gradi e giudichiamo serenamente questa nostra bella squadra. Per la partita che dette l'avvio al gran torneo, capitò, all'ombra del Castello, nientemeno che l'*Inter*, campione d'Italia. Le ventimila persone accorse al «Moretti», gli inviati speciali dei fogli sportivi di tutta la penisola, per 70 minuti rimasero a bocca aperta: non erano i campioni a dettar legge, ma i bianconeri friulani, dominatori incontrastati dei loro illustri avversari. Un incontro memorabile per la bellezza del gioco svolto; un'*Udinese* dalle grandi risorse tecniche. La fortuna, però, voltò le spalle proprio alla formazione che più avrebbe meritato di vincere e che soltanto nel primo tempo avrebbe potuto mettere all'attivo almeno un paio di reti, tante furono le parate miracolose sfoggiate dal portiere nazionale Ghezzi e tale l'aiuto di pali e traversa dati ai nero-azzurri. In sei minuti del secondo tempo, quando proprio tutti attendevano il gran successo delle «zebrette», la partita andò a catafascio. Due prodezze del centravanti nero azzurro Lorenzi misero in ginocchio l'*Udinese*, alla quale non rimasero perciò che gli elogi incondizionati di quanti ebbero la ventura di vederla all'opera per la prima volta. E tutti furono concordi nel rilevare la perfetta inquadratura della squadra che così si era allineata: Romano, Anzimonti, Dell'Innocenti, Menegotti, Travagini, Magli, Perissinotto, Szoke, Bettini, Selmosson, La Forgia. Impressionò il gioco di squadra, strabiliò il biondo svedese Selmosson, per tutti una grande rivelazione.

Mancato il «colpaccio» contro i campioni, l'*Udinese* si mise in viaggio per la duplice trasferta nel Sud, purtroppo senza l'ungherese Szoke, rimasto infortunato durante l'allenamento settimanale. A Napoli, prima tappa, le cose purtroppo non andarono per il giusto verso. L'*Udinese* segnò per prima con Bettini, colpì la traversa quando poteva raddoppiare le distanze, mancò un'altra bella occasione e venne raggiunta in virtù di un infortunio di Snidero, chiamato in squadra al posto di Menegotti spostato attaccante. Se avesse potuto, come era possibile, concretare la sua superiorità nel primo tempo, la squadra friulana non sarebbe uscita sconfitta dal «Vomero» invece, nella ripresa, il grande Jappson, l'asso svedese che il comandante Lauro pagò la bazzecola di 110 milioni, mise alle spalle di Romano due palloni e la *Udinese* si rimise in viaggio verso Catania, ancora con la casella dell'attivo vuota. Nella città sicula, sul campo della matricola che in quel giorno inaugurava il nuovo stadio, avvenne quello che nessuno veramente si aspettava e che fu definito il «disastro dell'*Udinese*». La stessa squadra che così bene aveva impressionato nelle due prime partite, alla terza crollò sotto il peso di una sonora cinquina di palloni. E fu una sconfitta senza attenuanche però aprì gli occhi all'allenatore, il quale, per la successiva partita casalinga con il *Genoa*, escluse dalla formazione il centro mediano Travagini, sul quale pesavano i sette palloni messi a segno dai centravanti avversari, e richiamò in squadra capitan Zorzi, l'anziano terzino cui tanto deve, dalla sua ascesa nella massima divisione, la società presieduta dal comm. Bruseschi. Il posto di centro-mediano venne affidato al terzino Dell'Innocenti e con questa variante, pur non giocando all'altezza della sua prima partita con l'*Inter*, l'*Udinese* regalò ai suoi sempre numerosi sostenitori la prima sonante vittoria con due reti messe a segno da Bettini e una da Menegotti.

Per il quinto turno era in programma il «derby» regionale, cioè la partita a Trieste con gli alabardati. Questi avevano il morale alle stelle per aver vinto due partite in casa ed aver espugnato, la domenica prima, nientemeno che il terreno della *Juventus*, andando ad occupare il secondo posto in classifica. Immaginarsi, perciò, con quale fermezza d'animo attendevano i cugini friulani, ancora una volta con la squadra un po' scombussolata per la squalifica inflitta al centravanti Bettini. Nella città sorella, l'*Udinese* capitò come prima squadra dopo il ritorno alla Madre Patria. Per l'occasione, circa cinquemila sportivi friulani compirono una pacifica invasione, portando nello stadio di «Valmaura» quella nota di schietto antagonismo e di folclore che ormai da cinque anni va ripetendosi. Bandiere bianco-nere e rosso-alabardate si confusero in un festoso sventolio; atleti dei due Castelli si batterono con quello spirito di campanile che dà l'impronta a questi incontri, in cui la vittoria conta moralmente di più dei pur preziosi due punti in classifica.

IVAN NALIATO

In piedi: allenatore Bigogno; Morelli, Bettini, Travagini, Magli, Selmosson, Szoke; Massaggiatore Scolaro. Accosciati: Azimonti, La Forgia, Perissinotto, Dell'Innocenti, Ardit, Ros. - Seduti: Menegotti, Castaldo, Romano, Zorzi, Geatti, Snidero.

Tita Gori - Cristo alla cena di Emmaus. (Propr. della Chiesa in Castelfranco Veneto).

STRISSULIS

1.

Sentâs te l'ostarie, in chel dopomisdì, un tropût di int 'e contave ognun le lôr: stupidès, morosès, bufulis, malignitâs.

El uardiàn al contà cheste:

«Duc' savês ce cjase che jè che dal tai dai tai: simpri in disordin, tant di dentri che di fûr e sporc di no savê dulà meti i pis; tal curtil el ledanâr che al profume d'astât e d'unviêr, in cjase te buine stagjon un fumiâr di mos'cjs, simpri scûr e umit, e tai cjantòns bagnât di pipi di gjàt.

Dapit des s'cjalis simpri une file di scarpis sporcjs, zùculis sdravàdis, stafetàs, e su pai prins s'cjalins, doi o tre pitèrs clucâs; sui pa. remans cjalcis a pendolòn, blancjarie contose a sulà e tal cjantòn dal pât un zei di robe sporcje fin sot el zempli,

E ogni volte che mi tocjave di lâ dentri 'e sucedeve le stesse comedie: — Che nol stedi a cjalà, pa l'amôr di Diu... mi vergogni a viodi chest disordin... ch'al spieti... ch'al spieti...

E le femine dute premurose 'e tirave vie de taule lis scugelis sporcjs di mignestre e di làt, e meteve tal talc' le polente e ti picjave el taulir frosenat sul mûr dongje dal quadri de Madone di Mont cul veri sbitiât des mos'cjs; tal armâr 'e butave dentri el formadi smorseât e te vetrine cence lastris 'e meteve le boce da l'aghe sclapade e lis tacis cul fons neri che puzavin di freschin une mie di lontàn.

Che al vedi un moment di paziènzie... al devi scusà, sàial...

Sul spolèrt 'e ere ancjmò le cjalderie de polente, le cite de mignestre, le fressorie, el salarin, el veri dal ueli, el cit dal sain; in t'un moment 'e faseve scomparì dut in te cusine sporcje, ti dave une scovetade su le lastre sbregotade di farine e bevarum, e, passant cul grimâl su di une cjadree sfondade, 'e diseve:

— Eco... che si senti, mò!...

2.

Tal tabachin, al ientre un vecjo vistît di fieste, apene sbarbât.

— Varessial une cjarte di bol di 85, ma no di chés de pedine penâl?

— Pront!... E tant che je incjarti, mi domande:

— Ch'al senti, po' ... di cui varessio di fale scrivi?...

— Ce vêso di fâ scrivi?... i domandi.

— Oh, chest po a lui nol impuarte... el marescial mi à dite che 'o puès fâle scrivi tant di un avocat che di un perit... Al sâ, 'e son robis delicadis.

— Eh, lu crôt., ma par mandâus dal plevan o de comari 'o devi pur savê ce che àn di scrivius...

— Ch'al scusi, sàl!... ma dato che lui al è un poc plui studiât di me, 'o crodevi che no coventàssin tantis cjacaris...

Al pae le so cjarte e ti và fû sustignât cence saludà.

3.

Une femenute ancjmò zovine, ben metude, une dì a binore 'e ientre tal albergo là che al 'è el telefòn.

— Bundì, siore — 'e dis a la parone.

— Bundì... Ce volevie?...

— Mi dae el vocabolari?

Che altre 'e capis e cence preambui i dà l'elenco dai abonâs al telefòn.

Cjapât chel libròn, si sente su un taulin in bande e li cir che ti cir cence naturalmentri cjatâ nuie.

— Ce cirie, siore? — i domande le parone dopo un biel pôc.

— 'O cir se 'o cjati me sûr...

— In ce pais ise a stâ so sûr?

— E stâ a X...

— E ce non ae?... Ae el telefòn in cjase?...

— Pal amôr di Diu!.. mancjarès ancje chel, siore...

— Ma alore... al è dibant che ciri, benedete che jè... alì 'e son nome i nons dai abonâs...

E alore che femenute, sustade, sierant el libri:

— Ce végnino a dì alore che sul vocabolari el è dut?

PIERI MENIS

Nadâl

Nadâl. Ce biele fieste! E ce ligrie
cjatâsi duc' a cjase tal cjaldûz,
dongje un bon got di vin, in companie
dai nestri viêi, ch'al pâr di tornâ fruz.

O ce delizie a viodi che ridùzzin
chei viêi contènz dai fis che son tornâz
e dai nevôz, mai fêrs, che cjacarùzzin
e ur sàltin sui zenòi indolentrâz.

O biel Nadâl, pi biele tra lis fiestis
da l'an, fieste dal cûr, dal sentiment!
Oh, sei lontàns di cjase propri in chestis
zornadis, ce cûr sglonf, ce aviliment...

. . . .

Mi recuardi ancjemò de pastorele
che si cjantave vie pe gnot serene;
mi recuardi ancjemò che lune plene
co si lave a matins, quan'ch'o eri frut.

Plàdinis plenis di vin cjalt cul ueli,
e pan rustît, ce ben che m'al recuardi,
rustît sul nadalùt ch' al veve di ardi
dute la gnot! Cet biel, ce biel Nadâl!

Pàssin i àins, passe la puisie
di chei biei dis; e altri no nus reste
che la memorie di che cjare fieste...
Oh, ce tanc' àin che nol è plui Nadâl!

GIOVANNI LORENZONI

Giuseppe Liusso - Concerto d'Angeli intorno al presepe. (Olio esposto alla Biennale d'Arte Sacra dell'*Angelicum* di Milano, 1953 - acquistato dal Comune di Udine per la Galleria Marangoni)

Ciàcaris sot

Gnot di Nadâl

Comedie in t'un at

di Pieri Somede dai Marcs

SIOR CHECO, paron di ciase, vecjòn

VIGIE, so cusine vedue anzianote

GIUDITE, amie di Vigie

MARC, fiòz di siòr Checo, om fat

CHECUT, frutin di cinc àins, nevòt di siòr Checo

A' è la gnot di Nadâl: une grande cusine di contadins cul so biel fogolâr dulà ch'al art il fûc. Tre granc' cjadreòns e i sòliz mòbji di cusine; une lum a petrolio 'e fâs un pôc di clâr; une balconete dal fogolâr 'e cjale su la strade; une puarte di faze 'e dà su la strade e une in bande sul curtil; di fûr al svinte e al nevee. Cjampanii vicins e lontans 'e sùnin madins.

SCENE I

Vigje e Marc

VIGIE

(e met in orain la cusine e governe il fogolâr dulà ch'al art un gran zoc). *Ogni an ch'al è an sin simpri di chê... nol si smole par nuie, dûr come un clap... Ma isal mai pussibil che un pari al podi mantignì un ruzin cussì grant tal cûr? Jò no puès capile! Son passâs benzà sis àins e miez di che zornade e guai, guai a fevelâi: mostro di mondât e ce temperament... ben planc e cu lis bunis 'o speravi di voltâlu, j' al vevi impromitût a Benvignude, ma lui mi à simpri sierât a sec la bocje cul dîmi che mi impazàs tai miei afârs. Quant che al è restât sôl, e bisugne dilu al à volût stâ sôl, al mi à mandade a clamâ e al mi à dite: — Vigje, tu sês sole, no vin nissun, nè tu nè jò ch'al viodi di no, ven a judâmi e tu ti ciatarâs contente. Vecjo ma dret e fuârt come un agâz, tant che lui al veve sepulide dute la so parintât, al mi à fat dûl, pûar om, e j' ai dit di sì. Gracie a Dio, nol mi mancje nuie. Ma ce vite che si mene: no un'ore di ligrie, no une peraule di bontât, di afiêt... Une di che mi pareve che la lune 'e fòs voltade, j' ai dit: — Siôr paron, ce vâlie la so robe quant che no si è contens? E po' a cui al di lassâle quant che nol vûl savênt di so fie? No sâl ch'o vin di murî duc' e guai se no varin un pôc di nomine Patris quant cal tramontarà par nô il soreli, e nol ocôr discori, cun nô, no puartarin vie nuie, nus bastarà un quadrel e quatri zopis di tiere e ancje chês d'imprest. — Al mi à dât une vogiade che crodevi che al mi sfulminàs, rugnant al è lât a voltâ un côl di fen tal bearz, ma plui tart mi è vignût dongje plui muniestri e al mi dis: — Vigje, 'o fasarai test, ti lassi dut a ti! — A mi? — i rispuindei — Ce ao jò di fâ de robe che no ài nissùn a cui lassâle; a mi mi baste che pensionute di uere che mi dan per il me pûar om, e po ce crôdial che la legitime no j vadi distès a so fie?: — Tu âs reson e jò no vuei che j resti nancje une cumièrie — A je no, ma a so fì... a vuestri nevôt! — Cemût? ce atu dit? ae ancje un fì... biele razze!... no, no, nuie nè a je, nè a so fì... e va, va fûr dai pis ancje tu...: — Al crustave i dinc' e, sbatint la puarte, al è lât te cort, ma mi soi inacuarte che 'tai voi jè passade une lampide e i lusive une lagrime. Dopo di che di al si è inscurît anciemò plui. A' è propit vere: co no si à un pôc di nomine Patris, al è dibant... Eco, doman al è Nadâl, duc' si tìrin dongje 'tes sôs fameis...* (un colp di batèl a la puarte de strade). *Cuissà cui ch'al è cumò... culì nol ven mai nissun e Giudite mi à dit che vignive a cjolimi quant che vês sunât la seconde di madins...* (e va a vierzi la puarte e viergint) *Cui è... ce voleso?*

MARC

Buine sere Vigje, cemût stàiso?

VIGIE

Oh! Sante Marie benedete... cumò, cumò us cognòs... entrâit, entrâit Marc, son tanc' àins che no us vidt, vês simpri che muse... stoi ben jò e vô e la vuestre famee...

MARC

Benon duc' quanc'.

VIGIE

Vignît vignît indenânt... sarês incrudulît di frêt... vignît dongie il fûc a s'cjaldâsi: ce content ch'al sarà il gno parôn di viodius...

MARC

Grazie, grazie, no ai frêt no, no stâit incomodâsi...

VIGIE

No, no vignît ca; contâimi de vuestre famee, di me comari.

MARC

Ce voléso, simpri saldos al lavôr! Il frut plui grant al scomenze a judâmus, i pizui 'e van a scuele... ma, intindinsi, 'e impàrin ancje l'italian, e in famee si fevele simpri furlan! Guai, se no!

VIGIE

Brao, cussì va ben... e ju veso menâs cun vo?

MARC

Magari ch'o vès podût menâ i miei frutins a saludâ lor nonos! Il viaz al coste masse cjâr e ancje in Franze no son cucagnis: sôl cui c'al lavore e al ten cont, al pòs sparagnâ alc e nô no vin sigûr intenzion di lassâ i nestris uès la vie.

VIGIE

Tu âs propit reson, e po 'e disin che in Franze la zoventût si ruvine.

MARC

Magari fossi no; ancje i granc' se no àn judizi: fra qualchi an, se lis robis 'e van ben, 'o speri di vê ingrumât un capitalut e dopo tornarai a cjase cui miei che nus spiettin simpri e che àn bisugne di me. E po, no son afârs di sta vie simpri: se savessis ce che al ûl di jessi raminghs pal mont... e in ce mût che ti cjalin e in ce maniere che ti fàsin pesâ il lavôr: e po bisugne jessi lontans par sinti ce tant ben che si vûl a la so patrie e cemût che si slargje il cûr quant che si fevele de so jnt, quant che si po tornâ a viodi i siei pais... ma, disèimi, siôr santul cemût se pàssial? dulà isal?

VIGIE

Ben di salût al è come chel pin de braide che no si sa ce tanc' àins ch'al à e al ten dûr a dutis lis buras'cjs: al è lât a dâ un cuc 'te stale e al è subit ca.

MARC

E di Benvignude, ce isal?

VIGIE

'E sta ben, a' è ben maridade, ma, puarine, so pari nol ûl savent di je... Ma spetait ch'o vadi 'tal camarin a cjòlius un gotisin di sgnape, a' è di che nostrane...

MARC

No, lassâit sta, 'o stoi a dizun parzè ch'o ai di lâ cui miei vecjos a comunicâmi a' messe di miezegnot.

VIGIE

Oh! benedet vo, cussì mi plâs: il Signôr us judarà dal sigûr...

SCENE II

Giudite e chei di prime

GIUDITE

(Entrant) Compermesso... *buine sere Vigje.*

VIGIE

Buine sere Giudite, ven, ven.

GIUDITE

Seso ca ancje vo Marc, ce plasê ch'o ài di viodius.

MARC

Ancie jò Giudite, soi ca par saludâ il siôr santul.

GIUDITE

Benon, ai viodût cheste matine vuestri pari e mi à dit che sês tornât de Franze e che la uestre compagnie 'e sta ben, j vês fat un regalon di vignî a passâ Nadâl in famee.

VIGIE

Ise benzà ore di lâ a madins?

GIUDITE

Subit al sune il bot, ma ce frêt c'al è di fûr, al scomenze a neveâ, e ven jù une nêf fine fine e za par tiere al è dut blanc.

MARC

Ce ben, mi pâr che Nadâl cuviert di nêf al sedi plui biel, ma Vigie contaimi cemût ch'a è stade di Benvignude.

VIGIE

Ce voleso che us conti, il vecio si ere mitût 'tal ciâf che si maridàs cun t'un contadin par fâ une sole famee e lavorâ la tiere: come che savês, sposât vecio al ere restât in curt vedul, e al veve nome che' fie cressude cun lui come un flôr fra i agârs e in jè al veve metudis dutis lis sôs speranzis.

GIUDITE

E par chest al veve di fai fa un maridèz par fuarze, e ce pretesis!

VIGIE

Ma al cûr no si pò comandâ.

MARC

Po sigûr, e alore...

la nape par Nadâl

VIGIE

Alore une biele dì si è intindude cun t'un muradôr da l'alte, che al ere a vore su lis pistis dal ciamp di aviazion.

GIUDITE

Un biel, brâf e bon fantat, plen di riguârs che si contentave di cialâle a la lontane e la incontrave nome la domenie a messe grande.

MARC

E il siôr santul?

VIGIE

Quant che al si è intajât al à fat di dut par mandâ a mont il matrimoni, le à maltratade, j à dit, e cussì al à fat, che no j varès fat un sentesin di inventari, e che no j lassarà nance une code di vacie.

MARC

Ma cialait ce estrôs...

GIUDITE

Estrôs sì... trist altri che! Je, puarine e sopuartave dut ma cul cûr aviert a è lade incuintri al so destin.

MARC

E nissun âl podût persuadi il vecio a molâ?

VIGIE

Nissun, no son stâs ne sans ne madonis, cui podial volta un len di che fate, crevâsi, muri, ma pleâsi mai...

GIUDITE

Si ere mitût di miez il plevan, al voleve falu entrâ in reson, ma malafesi, saveso Marc ce che al a vût il coragio di disi? "Se lui, siôr plevan, al benedirà lis sôs gnocis, j' al zuri, come che al è vêr Dio, che no entrarai plui in glesie, e che s'al tegni ben a mens"; e di che volte nol è stât mai nancie a messe.

MARC

Ce brute robe...

VIGIE

'E son robis che fasin mâl al cûr.

MARC

E infin cemût ise lade?

GIUDITE

Come che dovevе lâ;... une matine dal mês di mai, quant che dute la tiere 'e va in flôr e l'ajar al salis di fen, Benvignude, fat un fagotut, intant che so pari al ere a vore 'te ciarande, e à ciapade la coriere e si è ciatade cun Rico a Madone di Gracie dulà che in non di Dio si son maridâs....

MARC

E il siôr santul?

VIGIE

Par un pôs di dìs si è ciarât in ciase e nissun lu à viodût: dopo al à fitade la tiere, vendût i nemai e al si à tignût sol il beârz e une vacìute pal lat, e quant che mi à clamade 'o soi vignude a sta cun lui: i sin cusins, eri ancje jò bessole, vevio di lassalu sôl come un cian?

GIUDITE

Al meretave!

MARC

Vês fat ben, e veso podût mai fevelai di Benvignude?

VIGIE

Nol vûl savent, al è dûr, scontrôs, ombrôs e guai a fevelai, ma eco che al ven...

SCENE III

Checo e chei di prime

CHECO

(Entrant de puarte che mene 'tal curtîl) Ce tabajament dal diaul isal ca cheste sere.... Vigie, la me ciase no è migo un marciât!

GIUDITE

Buine sere siôr Checo,

CHECO

Buine sere (ruspit).

VIGIE

A è Giudite che a è vignude a ciolimi par lâ a madins... e po, siôr paron, no viodial cui c'al è....

MARC

Siôr santul!

CHECO

Tu... Marc... Oh! si miò fiòz... (i da la man) e vualtris lait, lait a messe...

GIUDITE

E lui siôr Checo...

CHECO

Jò?... nancie muart no mi menarês in glesie!

VIGIE

J ocorial alc, siôr paron.

CHECO

A mi no mi ocôr nuje... lait e finìnle! tu Marc fermiti un moment (Vigie e Giudite infagotadis 'e jessin). Ven ca Marc, séntiti: cemût setu di chestis bandis? e la to famee?

MARC

Le ai lassade in Franze, o soi vignût a ciatâ i miei vecios, sintivi proprit il bisugn di viodiu.

CHECO

Tu âs fat ben.

MARC

Al è Nadâl e duc' chei che puedin a si tirin dongie la so jnt... e lui siôr santul...

CHECO

Par me nol è Nadâl, soi sôl e resti sôl...

MARC

Parzè po, prin di dut il vêr Nadâl lu vin culì 'tal cûr, no si visial siôr santul quant che jò eri frût e che lavin insieme a ciantâ il Missus, jò o fasevi di alt e lui di bas...

CHECO

Sì, sì... robis ormai passadis di un piez...

MARC

E la glesie ere plene di jnt, e l'altâr plen di lusôrs, al è passât tant timp sì, ma il misteri gloriôs di cheste sere c'al torne ogni an, e l'armonie dolze di cheste zornade a si trasmet a lis nestris fameis, 'e vìv tai nestris frus...

CHECO

Ce... no, jò no ai famee, la me sere a è scure...

MARC

Benvignude....

CHECO

Cemût...

MARC

(Dolz) Benvignude... (dûr) Benvignude la cognôs.

CHECO

No la cognôs, no... sì... ere dute par me dopo che a è muarte la me femine, jò, la ciase, jè, la tiere erin in noaltris doi... e par cause so dut, dut si è sfantât di colp...

MARC

Ma a è simpri so fie... il so sanc...

CHECO

Baste... se tu sês vignût par dimi chest tu le âs sbagliade... va ancie tu a messe... ti saludi (lu compagne viers la puarte).

MARC

C'al scusi siôr santul... ma...

CHECO

No ai bisugne di prediciis e no son "ma" che tegnin....

MARC

Bon Nadâl.

CHECO

Va ben... mandi.

SCENE IV

Checo e Checut

CHECO

(Al ciale fûr dal barcon) Al nevee e al svinte... (ogni tant si sint l'ajar a businâ) Ce brute stagionate! (al distude il lampion, al tire dongje il fuc il ciadreon e al si sente: la ciase a è scure e la flame e risclare la muse di Checo) sì... sôl... 'o soi sôl... o resti sol... no ai parinc', no ai amis atôr di me... ancie lis lôr crôs tal simiteri no son plui... sedin di len o di piere lis an butadis in bande par dâ puest ai altris... (al ciale fûr de balconete dal fogolâr) La jnt a trops 'e va a messe... che vadi! ce mi impuartial... ancie i miei di ciase... ancie jò une volte 'o lavi a messe... ma cumò par cui?... cun cui?... sì... sì... vuei là vie di ca, vuei giavami che pene co ai 't al cûr, vuei ciolimi dai voi che tiere che ere dut par me... (comovût) l'odule no ciante plui su lis mês cumieris... (dûr) al è miôr vendi dut pluitost che sta cussì... (al pense, si ciale atôr, al sabore il fuc) Nadâl... bon Nadâl... si sta pôc a dilu... (di fûr al svirte) ma la me vite ormai si consume come chest zoc senze costrut... in me dut al è finit, cun me dut al finirà... Benvignude... no... no, l'arbul ormai 'l è senze il so ramaz e no torne primevere... (si sint un sunâ di ciampanis, vicinis, lontanis che si rispuindin... Checo al spice l'orele...) Ce tantis ciampanis... son simpri chês di une volte: (al smonte dal ciadreon, al bute sul fuc une grampe di manei... po a planc al tire dongie il fogolar altris doi ciadreons... e al si torne a sentâ) Sôl sì... parzè tant sôl... ce gnot lungje... ma ce spetio ugnot... ce di me nol ven nissun... no vuei nissun: (dut si cidine, e l'ajar e lis ciampanis. Checo cul braz pojât sul brazâl dal ciadreon si ten su il ciâf e al par che al si indurmidissi: si sint un colput lizêr al batel de puarte: Checo si dreze, si ciale atôr: altris doj colps: si alze, al ciôl un ferâl, lu impie e al va a vierzi: un frutin dut intabarât, spolverât di nêf si presente su la sfese de puarte e si alzin doi brazus).

CHECUT

Nono, nonut...!

CHECO

(Checo lu ciape di colp in braz, lu strenz a sè, i spache la nêf, lu mene dongje il fuc) Cui setu?

CHECUT

'O soi Checut.

CHECO

Checut?... (dolz) il miò non tu âs?...

CHECUT

Al è nassût Bambin Gesù... bon Nadâl!

CHECO

E il pai e la mame dulà sono?

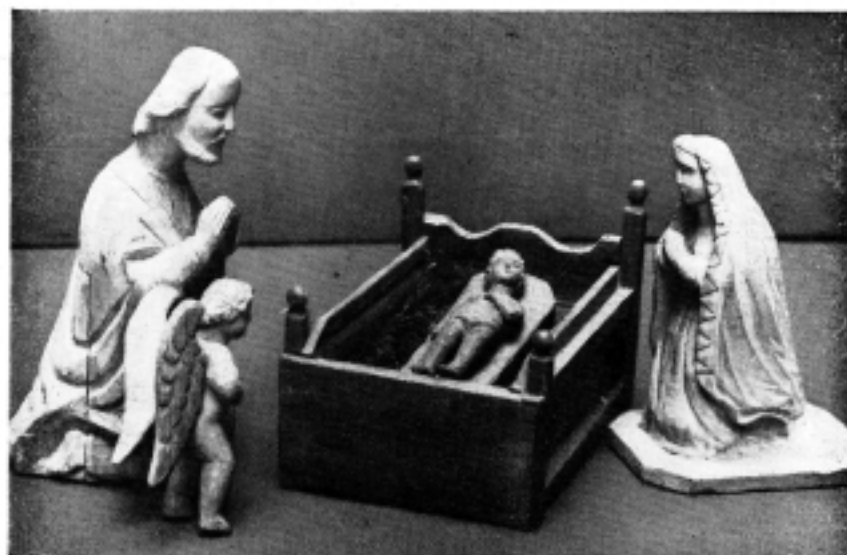
CHECUT

Son là di fûr...

CHECO

(Al met par tiere quasi cun maligracie il frut) No... no... Signôr parzè chest torment... (al fâs doi pas viers la puarte, po al torne indaûr, duc' i movimens de so persone e fasin viodi il scombatj des ideis te so anime, po quasi di colp al ciape pe man Checut che al è miez spaurît) Anin atin... (po si ferme e lu sburte viers la puarte) Va, va disi che végnin...

TENDON

Fogolâr dal cav. Luchini a San Zorz de Richinvelde. (Foto Borghesan)

Un contadin di Bellinzago (Novara) al à intaiât cul so curtis dal pan chist presepio cence pretesis...

Posta senza francobollo

CANADA'

Bomben Narciso, Favot Gentile HAMILTON - Ricambiamo il salût da Furlanìe, mentre vi accreditiamo l'abbonamento per il I semestre '55, in attesa di un altro dollaro.

Villalta Alfred - WINDSOR - Il dollaro vale per l'abb. I semestre '55.

Camilotto Louis - WINDSOR - Un dollaro copre l'abbonamento del I semestre '55; per completare l'anno ne occorre un altro, in quanto il giornale uscirà ogni mese.

Rizzi Amedeo - WINDSOR - Candido Rizzi ci ha versato il suo abb. '55.

Manfrin Giovanni - ALBERTA - Il dollaro va a favore del I semestre '55.

Del Fabbro Amadio, Di Marco Biagio - NORDEGG - Abbiamo letto le vostre parole d'affetto per il bel Friuli e ricevuto i due dollari, i quali però dovranno essere raddoppiati: l'abb. '55 costa infatti due dollari per ogni abbonato.

Castellani G. - SAULT Ste MARIE - A posto per tutto il '55.

Cossaro Mercedes - GUELPH - E chi non è pigro, specialmente in queste faccende? Il suo dollaro copre l'abb. del I semestre '55.

Bosco Silvano - YUKON Terr. Un saluto al «fiducioso amico», con la preghiera di completare, quando potrà, con un altro dollaro, l'abbonamento '55.

Toffoli Tiberio - QUEBEC - I 2 dollari sono stati assegnati per lo abbonamento '55, al suo nome. Accontentiamo l'amico Antonio Corazza, inviandogli il giornale.

Paravano Antonio, Pezzetta Tranquilla - CREIGHTON - Grazie, «amici friulani». L'importo però copre soltanto il I semestre del '55.

De Carli Giuseppe - TORONTO - Dieci copie del giornale vi saranno inviate, corrispondenti ai 10 dollari ricevuti (I semestre del '55). Lodiamo la propaganda del presidente Tortolo e sua, a favore degli abbonamenti, indispensabili alla vita di Friuli nel mondo.

STATI UNITI

Stellon Caterina - NEW YORK - A lei e alle sue amiche il nostro più caro saluto. Leggeteci, diffondeteci, collaborate con noi. L'importo è stato segnato a vostro credito per il I semestre del '55.

Malnis Elisa - NEW YORK - Troverà anche Aviano, prossimamente, nelle nostre pagine. Il dollaro vale per abb. I semestre '55.

Martin Pietro - NEW YORK - I due dollari per lei e Gino Zambano coprono abbonamento I semestre '55. Quando crede, può inviarne altri due.

Brun Linda - DETROIT - Anche lei è in regola col '55. Brava.

Pez A. Arrigo - DETROIT - Sta bene e grazie: suo abbonamento e abb. G. B. Bertolini, Dearbon, e Joe Biasatti, Detroit, coperto a tutto giugno '55.

Di Giulian Gino - WASHINGTON Il cav. Di Natale ci ha versato abb. '54. Ci dia notizie del suo lavoro, con qualche fotografia.

Fabiani Vincent - CINCINNATI - Valga anche per lei quanto sopra. Auguri.

Francescon Emilio - MIAMI - Il dollaro non basta per tutto l'anno: preghiamo Evaristo Penzi di farne seguire un altro. Ricambiamo ad entrambi auguri di bene e di progresso.

Caudana Angelina - HUNTINGTON - Nobili i suoi sentimenti che giustamente, anche attraverso la sagra di Casarsa, trasmette ai figli: rappresentano il patrimonio più alto e inalienabile della vita. L'offerta gentile per Di Pol e Valensi s'intende limitata al I semestre '55.

Bianchi Silvio - LONG ISLAND - Grazie intanto delle sue buone parole. La informiamo poi che ad Alberto Alloi sono stati spediti i n. 11, 12 e 13, via mare, mentre, dal I gennaio, riceverà il giornale via aerea. L'importo però (2 dollari) copre soltanto le spese del I semestre '55.

Foscato Margherita - NEWARK - Ha ragione di voler bene alle colline, al cielo, alla gente del suo Sequals. Se il mondo è vasto e vario, non è più bello del caro Friuli. Il dollaro vale per il I semestre: per un anno ne occorrono 2. Saluti.

Di Giusto Luigi - ELMWOOD - Suo fratello è stato gentile: con lo abb. '55 ha versato un'oblazione di L. 600. Grazie e auguri di buine fortune. Ne sia avvertito anche mons. Luigi Ridolfi, al quale aggiungiamo une cosse di salûs.

De Piero Cesare - BEVERLY - Spontanea, certo, la commozione dei reduci della grande guerra nel rivedere i luoghi del sacrificio, accomunati nei ricordi specialmente di coloro che non sono più. A lei, entusiasta e fiero della patria, la esortazione di farsi propagandista dell'amore che tutti le devono, specialmente se lontani. Ci scriva. Ci sia vicino.

Miniutti Michele - COLLEGE PONT (N.Y.) Affidiamo al parroco di Toppo la preghiera di salutare mamma e fratelli. Quanto ai 3 dollari, tenga presente che copriranno abbonamento I semestre '55.

Bearzatto Belisario - YONKERS - Corretto l'indirizzo. Auguri per la casa nuova.

Mion Natale - POUGHKEEPSIE - Corretto duplicato indirizzo. Faccia leggere il giornale ai furlans di costì.

Ermacora Joseph - KENDALL - Ricevuto abb. '55. Grazie. Saluti e auguri.

De Paoli Rita - KENNET SQUARE - Il dollaro vale per il I semestre '55, in quanto l'abb. è salito ora a 2 dollari annui.

Ferrarin Otto - TRENTON - Il dollaro non basta per un anno, ma per sei mesi, in quanto il giornale diventa mensile.

Rosa Leo - RENTON - Il dollaro vale per il I semestre '55.

Plos Louis - CHICAGO - Per sua norma, i 3 dollari sono stati segnati per abb. '55 e oblazione allo stesso; il dollaro di Paolo Pauluzzi e di Roberto Fabro vale per il I semestre '55.

Rosa A. John - UNION CITY - Bravo: il '54 in regola. Per il '55 ricordi che l'importo va raddoppiato. Dica al suo Giovanni che se tutti gli «ignoranti» fossero come il padre, il mondo camminerebbe meglio!

Tamaro G. - BROOKLYN - Regolarizzato abb. '54. Il nuovo importa 2 dollari.

Toffolon Noemi - MERIDEN - Il dollaro è andato in conto abb. I semestre '55.

MESSICO

Chiandoni Enrico - MESSICO - Abbiamo ricevuto l'importo del suo abbonamento '55 dal sig. Del Negro.

Pavan Luigi - MONTERRY - Abbonato modello: i dollari ne sone la prova. Saluti.

VENEZUELA

Beltrame Giuseppe - CARACAS - Lei è in regola a tutto il '55. Se tutti la imitassero!

Gasparini don Luigi - BISCUCUY - Le rinnoviamo auguri per lei e tutti i «buoni cristiani» costì residenti, tutti ugualmente benemeriti presso il buon Dio di mantenere vivi i legami con la madre patria.

Barnaba Vecellio - LAGUNILLAS - Le sue sono parole di friulano colto e fiero. Bravo. Grazie dell'augurio che estendiamo sino alla superfice... gelata, a tutti i friulani. Attendiamo notizie che pubblicheremo sempre volentieri.

Girardis Maria - TRUJILLO - La sua lettera meriterebbe pubblicata per intero, tanto è toccante di sentimento, traboccante di affetto per la sua Carnia natia. Grazie, anche per le parole a noi rivolte. Tenga presente che il dollaro vale per il I semestre dell'anno nuovo.

Peressi Pedro - VALERA - In regola a tutto '55.

COLOMBIA

Collavini Gianfranco - BARANQUILLA - Il papà, col quale abbiamo bevuto une *tazute*, ci favorisce il suo indirizzo. Le mandiamo il giornale: lo faccia conoscere, ci dia notizie dei nostri, in particolare degli Zuliani, con fotografie.

ARGENTINA

Brisighelli Luigi - BUENOS AIRES - Faccia conoscere il giornale, gli procuri abbonati e collaboratori, nel ricordo della vecchia emigrazione.

Colautti Renato - BUENOS AIRES - L'importo versato vale, e non esattamente a coprire l'abb. '54. Il nuovo del '55 costa il doppio.

Collavini Andrea - BUENOS AIRES - In regola per il '55. Rinnovati saluti.

Zille Rosa - BUENOS AIRES - Suo fratello ha versato abb. I semestre '55.

Cuberli Adolfo - BUENOS AIRES - Elio Zoratto ci ha saldato abb. '54.

Da Tos Nicolò - BUENOS AIRES - Le riconfermiamo che i giornali sono stati sempre spediti agli indirizzi segnalati, e più volte. Ad ogni modo, il n. 11 è stato rispedito a lei e a Vegnaduzzo; il n. 10 è esaurito. Le 1000 lire sono state segnate a suo credito '55, cosicchè l'abbonamento ne richiede ancora 200. Ricambiamo, con Ermacora, i graditi saluti.

Martina Dirce - BUENOS AIRES - Suo fratello Alfonso ci ha versato importo abb. '55.

Moro di Corona - BUENOS AIRES - Grazie per le notizie, le poesie, le dimostrazioni di affettuoso attaccamento al Friuli. Auguri di salute per il *pizzul*, auguri per il *nuvìz*. Le invieremo il giornale al nuovo indirizzo.

Zambano Marino - BUENOS AIRES - Suo fratello ci ha versato abb. '54.

Nonino Gelindo - BUENOS AIRES - Lei va segnalato ad esempio di affettuoso attaccamento a *Friuli nel mondo*: in regola abbonamento '54, '55 e '56. Bravo e grazie.

Facchin Pietro - CORDOBA - Abb. '54 pagato da Mattia Trivelli. Le ricordiamo che il '55 esige doppio importo.

Gon Nello - SANTA FE' - L'amico Selva ha provveduto all'abbonamento del gruppo di Santa Fè, di cui lei e il fratello Sergio sono i capi autorevoli ed entusiasti. A presto, dunque, la «Casa dei friulani»! *Bràs, bràs dôs voltis, duc' i furlans di Santa Fè!*»

Casarsa Valentin - SANTA FE' - Menossi Bruna ci ha versato abb. '54. Scoperto il '55.

Miani Fausto - ROSARIO di S. FE' - L'amico Valentino Floreancigh ha pagato per lei l'abb. '55.

Selva Isidoro - ROSARIO - Con brevità telegrafica: le foto arriveranno col resto, al suo indirizzo. Nome di Chiussi: Giorgio, via Cavour, Udine. Suo cognato eseguito versamento abbonati Santa Fè. Congratulazioni, plausi degno presidente Federazione Società friulane. Salutissimi.

Missoni Mina - ROSARIO - I 10 coupons, pari a Lit. 600, sono stati registrati a favore delle due Suore. La signora Faleschini è abbonata per il '54. Pubblicheremo le curiose notizie, a conforto della emigrata nella terra del Sol Levante. Ricambiamo a lei e *sior Tilio* i graditi saluti. Grazie.

Fratelli Tonello - CORDOBA - Grazie, cari amici, dell'abbonamento sostenitore a mezzo Trivelli. Buon

Posta senza francobollo

Natale a tutti, adunati nella quiete del *Cerro de las Rosas*.

Cisilino Romano MAR DEL PLATA - Cogliamo l'occasione per inviarle un caro saluto (*ancje pa la parone*) e per assicurarla che è in regola con l'abbonamento a tutto il '55.

Nigris Elio - BOLCARCE (Bs. As.) I 6 coupons, pari a Lit. 360, coprono parzialmente l'abb. '55, che è di L. 1200.

Miloeco fratelli - S. JUSTO (Bs. As.) - Vostro fratello Giuseppe ha effettuato il versamento abb. '55.

Bellina Aldo - DEAN FUNES (Cordoba) - Le accreditiamo l'abbonamento del I semestre '55, ricevuto a mezzo Trivelli.

Cimatoribus Antonio - VUTO - Garlatti Adele da Spilimbergo ci ha inviato il suo abb. '54. Scoperto, quindi, il '55.

Bulian Davide - SAENZ PENA - Grazie, amico «scarpone», dei nuovi abbonati e dell'importo relativo. Con immutata «fedeltà», le ricambiamo i saluti e gli auguri.

Zambano Olivo - LA PLATA - Ricevuto abb. '54 a mezzo fratello Marno Zambano.

Valzacchi Pedro - LA FALDA - Pagato abb. '54 da M. Trivelli.

BELLA VISTA (Buenos Aires) Maria De Carli da Valvasone, ora in Belgio (Liège, rue des Buissons 59) prega col nostro mezzo il figlio Lodovico De Carli (Destilleria F.C.P., BELLA VISTA, Buenos Aires) di farsi vivo, dopo una così lunga assenza.

'E è 73 àins, puare mame...

AFRICA

Del Mistro G. - CITTA' DEL CAPO - I dieci scellini, pari a Lit. 750, non bastano a coprire l'abb. '55 che è di Lit. 1200. In attesa della differenza, le ricambiamo i graditi *salûs furlàns*.

Polensig Teresa - ASMARA - Congratulazioni e auguri per il suo bel ragazzo, al quale dirà che non possiamo riempire il giornale soltanto di barzellette. La vita è un po' seria e un po' allegra, fatta di studio e di gioco, di ombra e di luce... Il dollaro copre abb. I semestre '55.

Burba Dante - MOGADISCIO - Non basta la rimessa di L. 875 per l'abbonamento '55. Ci mandi, quando può, a differenza in L. 325.

Petris Silvio - MOZAMBICO - A mezzo di De Paoli abbiamo ricevuto il suo abb. per il I semestre '55.

Campana Bruno - ARUSHA (Tanganika) - A posto per tutto il '55.

Morandini Gio. Batta - USUMBURA - (Congo Belga) - Suo genero Ugo Fabris ci ha versato abb. '55.

Gressani Eugenio - KAMINA - Suo padre ha versato abb. '55. *Mandi!*

Masolini Mario - ATHINA (Tanganika) - Il suo abb. è coperto sino al '55. Salutiamo da queste colonne i sanvitesi, a nome suo; lei... ci saluti i 500 negri alle sue dipendenze. Buona fortuna!

AUSTRALIA

Mauro Ugo - SYDNEY - Tutto a posto: '54 e '55, a mezzo di suo fratello.

Del Fabbro Alberto - ADELAIDE - Affidiamo a questa rubrica un rinnovato saluto augurale, assicurandola che il giornale le sarà spedito ogni mese, via aerea, a tutto il '55.

Franco Giovanni - CORRIMAL - Libro richiesto esaurito presso editore Hoepli, Milano, al quale potrà farne richiesta, prossimamente. La sterlina (Lit. 1725) vale per suo abbonamento '55 e parziale abb. 56 Sante Bagnariol di Bellambi.

De Rossi Giuseppe - YORK - Proprio vero: *i furlàns a' van ben parcèche 'e san ziràsi*... Salutiamo paese e mamma, a San Martino al Tagl., rinnovandole auguri di *buine fortune*.

Sgobino Ernesto - BROKEN - Abbiamo provveduto a cambiar indirizzo.

Persello R. e M. - TAILEM BEND - Se lo potessimo, recheremo a tutti i vostri cari i vostri saluti del cuore. Ricambiamo il vostro, con gli auguri più cordiali di una buona fortuna. L'importo, pari a Lit. 1150, copre l'abb. '55.

Comuzzi don Elio - LEICHKARDT - Pubblichiamo la sua lettera. Continui. Intervista pubblica'a. Grazie

Sua opera spirituale è di valore inestimabile.

De Rossi A. - BERVELEY - Procureremo di soddisfare il suo desiderio per quanto si riferisce alla Radio, benchè non sia facile impresa. Grazie per gli auguri che ricambiamo.

Ermacora Guglielmo - COLLINGWOOD - Mongiat D. - THORNBURY; Cussigh G. - CAMPLEFIELD; Pellarini C. - NORTH CARLTON; Fratelli Job - CROSCTON; Croatto G. - PASCOE VALE; Spangaro L. - KIEV E. 4 - Vi salutiamo nuovi abbonati '55, a mezzo Don Comuzzi.

NUOVE EBRIDI

Del Colle Pier Luigi - PORT VILA - Ci siamo allacciati: non ci dovremo più abbandonare: il *fogolâr di cjase nestre* deve stare al sommo dei nostri pensieri. Non ci sono pervenute ancora le 3 sterline australiane che, per ogni buon conto, accreditiamo al suo abbonamento sostenitore '55. Auguri, auguri a lei e a tutti i più remoti emigrati friulani.

LUSSEMBURGO

Rossi Luigi - LUSSEMBURGO - Abbiamo provveduto al cambiamento di indirizzo di Pietro Rossi, ora a Nanterre (Francia).

BELGIO

Di Giusto Atttilio - LIEGI - Lei è in regola - esempio di puntualità - per il '54 e il '55.

De Carli Margherita, Campione Francesco - LIEGI - Per l'abbonamento '54 sono bastati, in via speciale, i frs. 20 inviati la prima volta; per quello del '55 vi accreditiamo i frs. 50 del secondo invio, avvertendovi che il prezzo è salito a Lit. 1200 annue; in altre parole, dovete all'amministrazione altri frs. 50. Con vostro comodo. Quanto alla foto, non possiamo pubblicarla per ovvie ragioni. Pubblicheremo invece, nella *Posta senza francobollo*, un cenno, nella speranza che il figlio e il marito ne siano toccati nel sentimento.

Fanutti Ulistica, Topazzini Irene - LIEGI - Abbiamo ricevuto da Filomena Mattiussi L. 600 in conto abb. '55 per Fanutti (ne deve ancora 600), L. 300 per conto Topazzini (ne deve ancora 900). Tanto per vostra norma.

Cosani Girolamo - WOLUWE St. PIERRE - Speriamo che la chiarezza sia sufficiente per farle pervenire regolarmente il giornale, a cui è tanto affezionato.

Castellani Leonzio - DAMPREMIS - In regola col '55.

Grandi Tiziano - CHERATTE - Speriamo che i contatti suggeriti le siano valsi a buon fine. Tanti auguri ancora, caro e bravo amico!

Boz Quinto - HARVENGUT - Le abbiamo scritto il 29 settembre u. s. Attendiamo ora risposta.

Sartor Maria e Livio - CLERMONT ENGIS - Siete in regola a tutto '55, poichè l'importo dell'abb. è ora di Lit. 1200.

Zufferli Valentino - TAMINES - Importo ricevuto copre abb. I semestre '55.

Gigante Giovanni - BRUXELLES - Apprendiamo con piacere le buone nuove circa l'attività del *Fogolâr* di Bruxelles che lei presiede. Attendiamo ulteriori notizie di quelli in via di costituzione a Hennuyères e a Maurage. Al prossimo numero, la foto degli «Invincibili», ai quali porgiamo auguri di nuovi allori.

"Nel luglio scorso siamo state in Italia... Com'era godibile il bel sole dell'amata patria e del caro paese di Valvasone e della nostra santa terra che non si può mai dimenticare..."

Prima Campione
(Jupille, Belgio)

FRANCIA

Di Vora Teresa - PARIGI - Suo nipote ci ha versato l'abb. 54 e '55. Grazie.

Durigatto Antonio e Quinto - PARIGI - La vostra *jolie* Michelina ci ha versato l'abb. '54. Grazie. *Un cjâr salût da Chino.*

Gaio Antonio - VALENCE - A posto a tutto il '55. Faccia conoscere il giornale.

Lenuzza Antonio e Ugo - VILLEMOMBLE - All'abbonamento '55, il Sindaco di Osoppo ha aggiunto, per vostro conto, un'oblazione pro giornale di 600 lire. Grazie e auguri *ai nestris bràs osovans.*

Giacomuzzi Dina - MULHOUSE - Approfittiamo della *posta senza francobollo* per avvertire Giovanni Giacomuzzi che anche il suo abbonamento è in regola a tutto '55.

Nodale Alessandro - MONTREUIL - L'importo, versatoci da Alceo Pittino, di frs. 500, corrisponde a Lit. 790. A saldo abbonamento, quindi, occorrono Lit. 410.

Di Lenardi Lino - THIL - A completamento della nostra lettera, la informiamo che i frs. 500, pari a Lit. 800, sono stati così divisi: 600 per abb. '54, L. 200 per parziale abb. 55, al quale mancano ancora Lit. 1000.

Migot Vittorio - CHENNEVIERES - In regola a tutto il '55, tanto lei, quanto Monsieur Zanette di Montereal (Canadà). Grazie. Ad entrambi saluti e auguri.

Goi Maria - REHON - Siamo lìti a nostra volta delle buone notizie. Ma come dare un «bacio al Friuli»? Lo daremo, idealmente, gentile signora. Coraggio e *indevant cul aiût dal Signôr!*

(La avvertiamo che i 500 frs., corrispondenti al cambio a Lit. 800, coprono solo parzialmente l'abbonamento '55, che è di Lit. 1200).

Felice Danilo - RUEIL MALMAISON - SETO - L'amico Pietro Menis ci ha versato L. 600, importo abb. per I semestre '55.

Bearzatto Gio Antonio - SURESNES - Il suo abbonamento '55 è stato pagato da Giovanni Tomat.

Tomat Giovanni (Bellezza) - SURESNES - A *puèst fin a dut il '55.*

De Simon Domenica - SAVIGNY sur ORGE - Il parroco di Osoppo ci ha gentilmente rimesso l'importo del suo abb. I semestre '55.

Parolin Concetta - SAVIGNY sur ORGE - Il parroco di Osoppo, a suo nome, ci ha versato l'importo abb. I semestre '55.

Moretti Valentino - DOURGES - Versato da Eugenio Persello suo abb. '55.

Pusca Eugenio - BURNHOUPT - Ricevuto abb. '55.

Strangolino Guido - VIERZON FORGES - La rimessa ci è giunta regolarmente. Lei è in regola sino a tutto '55.

Sturnich Giuseppe - BAGNOLET - A posto a tutto il '55.

Tomasettig Delma - CLAMART - Il cav. Faleschini ci ha versato suo abb. '55.

Tommasini Enrico - HERSERANGE - Abb. '55 a mezzo Marchi, in regola.

Zanutto Osvaldo - ETAIN - In regola abb. tutto '55.

Chino Ermacora
direttore responsabile
Tip. D. Del Bianco - Udine
Autorizzazione Tribunale di Udine 1 dicembre 1952, n. 76